

Vol. LXXVII - N. 4 (Fasc. 286)

OTTOBRE - DICEMBRE 2003

**RIVISTA DELLA
CONGREGAZIONE
DEI PADRI SOMASCHI**

Organo ufficiale



Curia generale dei Padri Somaschi
Via Casal Morena,8 - MORENA-ROMA

Parte ufficiale

ATTI DEL PAPA

ANGELUS

Domenica, 12 ottobre 2003

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. Giovedì prossimo, 16 ottobre, si compirà il *venticinquesimo anno del mio pontificato*. Alle ore 18, in Piazza San Pietro, celebrerò una solenne Messa di ringraziamento. Sin d'ora ringrazio quanti vorranno unirsi a me con la loro preghiera, rendendo grazie a Dio per la sua continua e provvida assistenza.

2. Alla mia mente ritornano i giorni dell'ottobre 1978. In modo speciale ripenso, oggi, al *primo Angelus* che recitai da questa finestra, il 22 ottobre. Nel *mistero dell'Incarnazione*, che questa preghiera ci aiuta a contemplare, cercai allora di "*abbracciare tutto il futuro del pontificato*, del Popolo di Dio e di tutta la famiglia umana, perché - dicevo - la famiglia prende inizio dalla volontà del Padre, ma sempre viene concepita sotto il cuore della Madre" (*Insegnamenti*, I, 1978, 43).

3. Ora, mentre penso con riconoscenza al passato, *il mio sguardo si volge ai giovani*, con cui ho stabilito fin dall'inizio del mio ministero petrino un dialogo preferenziale. Ricordo che, al termine di quel primo *Angelus*, aggiunsi uno speciale saluto per loro dicendo: "Voi siete l'avvenire del mondo, voi siete la speranza della Chiesa, voi siete la mia speranza". Debbo riconoscere che la risposta dei giovani è stata davvero incoraggiante. Oggi vorrei *ringraziarli per essermi sempre stati vicini* durante questi anni e vorrei che sapessero che continuo a contare su di loro. Li affido a Te, o Maria, che sei la perenne giovinezza della Chiesa. Aiutali ad essere pronti e disponibili alla volontà di Dio, per costruire generosamente un mondo più giusto e fraterno.

ÁNGELUS

Domingo 12 de octubre de 2003

1. El próximo jueves, 16 de octubre, se cumplirá *el vigésimo quinto año de mi pontificado*. A las dieciocho, en la plaza de San Pedro, celebraré una solemne misa de acción de gracias. Desde ahora doy las gracias a cuantos quieran unirse a mí con su oración, agradeciendo a Dios su continua y provvida asistencia.

2. Vuelven a mi memoria los días de octubre de 1978. Hoy, de modo especial, pienso en *el primer Ángelus* que recé desde esta ventana, el 22 de octubre. En el *misterio de la Encarnación*, que esta oración nos ayuda a contemplar, traté entonces de "*abrazar todo el futuro del pontificado*, del pueblo de Dios y de toda la familia humana, porque -decía- la familia tiene su comienzo en la voluntad del padre, pero siempre es concebida en el corazón de la madre" (*L'Osservatore Romano*, edición en lengua española, 29 de octubre de 1978, p. 5).

3. Ahora, mientras pienso con gratitud en el pasado, *mi mirada se dirige a los jóvenes*, con los cuales he entablado desde el comienzo de mi ministerio petrino un diálogo preferencial. Recuerdo que, al final de aquel primer *Ángelus*, añadí un saludo especial para ellos, diciendo: "Sois el porvenir del mundo. Sois la esperanza de la Iglesia; sois mi esperanza" (*L'Osservatore Romano*, edición en lengua española, 29 de octubre de 1978, p. 5).

Debo reconocer que la respuesta de los jóvenes ha sido verdaderamente alentadora. Hoy quisiera *darles las gracias por haber estado siempre a mi lado* durante estos años, y deseo que sepan que sigo contando con ellos.

Los encomiendo a ti, oh María, que eres la perenne juventud de la Iglesia. Ayúdales a estar preparados y disponibles a la voluntad de Dios, para construir generosamente un mundo más justo y fraterno.

ANGELUS

Sunday, 12 October 2003

Dear Brothers and Sisters,

1. Next Thursday, 16 October, will be the *25th anniversary of my Pontificate*. At 6: 00 p.m. in St Peter's Square I will celebrate a solemn Mass of Thanksgiving. I immediately thank all those who will be joining me in prayer, thanking God for his continuous and providential help.

2. Those days of October 1978 flash across my mind. Today I am thinking especially of the *first Angelus* that I recited from this window on 22 October. I then sought to "embrace" in the *mystery of the Incarnation*, which this prayer helps us to contemplate, "*the whole future of the Pontificate*, of the People of God and of the whole human family, because", I said, "the family begins with the father's will, but is always conceived under the mother's heart" (*L'Osservatore Romano* English edition, 2 November 1978, p. 2).

3. Now, as I think back to the past with gratitude, *I turn my gaze on the young people* with whom I have built up a preferential dialogue since the very beginning of my Petrine ministry. I recall that at the end of that first *Angelus* I added a special greeting to them, saying, "You are the future of the world, the hope of the Church. You are my hope!".

I must recognize that their response was truly encouraging. Today I would like to *thank them for having been constantly close to me* in these years, and I would like them to know that I continue to count on them.

I entrust them, O Mary, to you who are the eternal youth of the Church. Help them to be ready and available to do God's will, in order to build generously a world that is more just and more fraternal.

ANGELUS

Domingo, 12 de Outubro de 2003

Caríssimos Irmãos e Irmãs!

1. Na próxima quinta-feira, 16 de Outubro, completa-se o *vigésimo quinto ano do meu Pontificado*. Às 18 horas, na Praça de São Pedro, celebrarei uma solene Missa de agradecimento. Sou grato desde já a todos os que desejarem unir-se a mim com a sua oração, para dar graças a Deus pela sua assistência contínua e providente.

2. Voltam à minha mente aqueles dias de Outubro de 1978. Hoje penso de novo, de modo especial, no *primeiro Angelus* que recitei desta janela, em 22 de Outubro. No *mistério da Encarnação*, que esta oração nos ajuda a contemplar, procurei "*abranger todo o futuro do Pontificado*, do Povo de Deus e de toda a família humana, porque disse a família tem origem na vontade do pai, mas é sempre concebida sob o coração da mãe" (*Insegnamenti*, I, 1978, 43).

3. Agora, pensando reconhecido no passado, *o meu olhar dirige-se para os jovens*, com os quais estabeleci desde o início do meu ministério petriniano um diálogo preferencial. Recordo que, no fim daquele primeiro *Angelus*, lhes dirigi uma saudação especial dizendo-lhes: "Vós sois o futuro do mundo, vós sois a esperança da Igreja, vós sois a minha esperança". Reconheço que a resposta dos jovens foi deveras confortadora. Hoje, *gostaria de lhes agradecer por terem estado sempre ao meu lado* durante estes anos e gostaria que soubessem que continuo a contar com eles. Confio-os a ti, ó Maria, que és a juventude perene da Igreja. Ajuda-os a estar prontos e disponíveis para cumprir a vontade de Deus, a fim de construir generosamente um mundo mais justo e fraterno.

ATTI DEL PREPOSITO GENERALE

3 ottobre 2003

- Ratifica della approvazione della convenzione d'intesa tra la Casa religiosa 'San Girolamo' di Somasca ed il Sig. Diego Crippa per l'uso ad abitazione dell'immobile denominato 'Alla Cascina'.

7 ottobre 2003

- Nomina di p. José Luis Madero Gonzales a maestro dei novizi del Noviziato latinoamericano dell'anno in corso.
- Ratifica della soppressione della Residenza di Toritto.
- Ratifica dell'autorizzazione alla vendita dell'immobile 'Il Sentiero' a favore della Casa religiosa 'La Fraternità' di Torino.
- Delega a favore di p. Enzo Campagna per ricevere la professione solenne del religioso Arnaldo Felix Pereira.
- Trasferimento di p. Beniamino Arsieni dalla Provincia romana a Casa Pino, Casa religiosa dipendente direttamente dal P. generale.
- Trasferimento di p. Paul Kottackal dal Commissariato dell'India alla Viceprovincia del Brasile.

14 ottobre 2003

- Autorizzazione per eseguire lavori nella Basilica di S. Alessio per la messa a norma dell'impianto elettrico e la nuova illuminazione.
- Ammissione alla professione solenne a favore del religioso Orlando Barajas Amaya.
- Delega a favore di p. Enzo Campagna per ricevere la professione solenne del religioso Orlando Barajas Amaya.

5 novembre 2003

- Concessione dell'Indulto di escaustrazione per tre anni a favore di p. Giuseppe Capsoni.
- Concessione dell'Indulto di lasciare l'Istituto a favore del religioso di voti semplici Nelson Orlando Santisteban.
- Conferma della nomina di p. Sergio Augusto Vidal a Quasi-parroco della Quasi-parrocchia S. Jerônimo Emiliani di Campinas.
- Ratifica della nomina di p. Alexandre Machado a superiore della Casa religiosa di Uberaba.
- Ratifica della nomina di p. Paul Kottackal a superiore della Casa religiosa di Santo André.
- Ratifica della nomina di p. Almir Gonçalves dos Reis a superiore della Casa religiosa di Campinas.

- Ratifica della nomina di p. Francesco Tolve a superiore della Casa religiosa di Presidente Epitácio.

11 novembre 2003

- Nomina di p. Beniamino Arsieni a responsabile del postnoviziato di Casa Pino di Grottaferrata.

18 dicembre 2003

- Concessione dell'Indulto di lasciare l'Istituto a favore del religioso Roberto Gomes Brasil.
- Ratifica dell'approvazione dello statuto della costituenda Fondazione tra i Padri Somaschi e l'Associazione Genitori Gianna Beretta Molla.
- Sanazione per mancanza di autorizzazione in atto di amministrazione straordinaria in favore della Parrocchia Assumption di Houston.
- Sanazione per mancanza di autorizzazione all'acquisto di terreno in favore della Parrocchia Assumption di Houston.
- Ratifica dell'autorizzazione all'acquisto di due lotti di terreno in Houston.
- Ratifica dell'autorizzazione all'accettazione dell'eredità M. M. Kmiecik a favore della Parrocchia Christ the King di Houston.
- Ratifica della chiusura della Casa religiosa Espaço Criança e contemporanea modifica della Casa religiosa Paróquia S. Pedro a Presidente Epitácio.
- Ratifica della erezione della Residenza di Ipiranga (S. Paolo) e contemporanea modifica della Casa religiosa di Santo André.

RIUNIONI DEL CONSIGLIO GENERALE

Verbale n. 79, 14 ottobre 2003

1. Programmazione in vista del Capitolo generale 2005

Il 14 ottobre 2003, alle ore 9,40, ha inizio con un momento di preghiera in Curia generale la riunione del Consiglio generale; è presente durante la sessione mattutina dei lavori il p. Anthony Mc Sweeney, già Superiore generale dei Sacramentini, che offre un prezioso contributo per il tema affrontato ed approfondito: la preparazione del Capitolo generale 2005.

Quanto elaborato verrà raccolto in un apposito testo.

2. Comunicazioni del P. generale

Alle ore 15,30 riprende la riunione del Consiglio; p. Bruno Luppi si sofferma su:

- la professione solenne di Arnaldo Felix Pereira, emessa a Santo André il 12 ottobre;
- la morte del sig. Mario Monnis, papà di p. Alberto (12 ottobre), e della sig.ra Linda Brunelli, sorella di p. Secondo (14 ottobre).

3. Verbali

- Viene letto, corretto ed approvato il verbale n. 78, del precedente Consiglio generale, dei giorni 30 settembre, 3 e 7 ottobre 2003.
- Viene letto il verbale del Consiglio del Commissariato dell'India n. 15 del 26-27 luglio 2003; il P. generale, avendo partecipato a tale Consiglio, si sofferma ad approfondire e ad illustrare alcuni temi emergenti dalla lettura di questo verbale.

4. Varie

Il Consiglio dà parere favorevole alla richiesta di p. Roberto Geroldi, Rettore della Basilica di S. Alessio, in vista dell'autorizzazione per eseguire lavori nella Basilica per la messa a norma dell'impianto elettrico e la nuova illuminazione.

P. Bruno Luppi propone alcune possibili varianti nella composizione dei Coordinamenti generali e si sofferma sulla situazione e sulle prospettive del Noviziato latinoamericano.

Alle ore 17 il Consiglio termina con una breve preghiera.

Verbale n. 80, 5 novembre 2003

Il 5 novembre 2003, alle ore 9,30 ha inizio con la preghiera della Nostra Orazione in Curia generale la riunione del Consiglio generale; sono assenti p. Luigi Amigoni, Vicario generale, e p. Roberto Geroldi; intervengono a parte della riunione del Consiglio i padri Andrea Marongiu e John Molina.

1. Comunicazioni del P. generale

P. Bruno Luppi si sofferma su:

- confratelli ammalati o in situazioni da regolarizzare;
- la Visita canonica conclusa alla Comunità di S. Francesco di Rapallo e compiuta presso la Comunità dell'Istituto Emiliani, sempre in Rapallo;
- l'ammissione alla professione solenne di Orlando Barajas Amaya;
- la conferma della nomina di p. Sergio Augusto Vidal a Quasi-parroco della Quasi-parrocchia 'S. Jerônimo Emiliani' di Campinas;
- la morte del Sig. Dino Fenoglio, fratello di p. Valerio, il 26 ottobre, della Sig.na Felicita Valfrè, aggregata somasca, il 27 ottobre, e del Sig. Severino Marconato, fratello di p. Tiziano, il 1° novembre;
- la nuova composizione dei responsabili dei Coordinamenti generali: p. Geroldi Roberto responsabile del Coordinamento dei laici, p. Marongiu Andrea responsabile del Coordinamento della formazione, p. Frau Roberto coresponsabile con p. Gariglio Giovanni del Coordinamento della pastorale giovanile vocazionale, p. Persico Walter responsabile del Coordinamento delle opere, avendo come collaboratori p. Moscone Franco per il settore scolastico e p. Serra Adriano per il settore parrocchie;
- la situazione e le prospettive del Noviziato latinoamericano;
- la concessione da parte della Sede Apostolica dell'Indulto di lasciare l'istituto a favore del religioso di voti solenni Celso Antonio De Melo e della proroga per tre anni dell'Indulto di escaustrazione a favore di p. Giuseppe Tavecchio.

2. Verbali

Viene letto, corretto ed approvato il verbale n. 79, del precedente Consiglio generale, del 14 ottobre 2003.

Vengono letti i verbali dei Consigli:

- della Provincia di Spagna, nn. 13 e 14, del 29 luglio e 24 settembre 2003;
- della Provincia Andina, nn. 7,8 e 9, del 1° febbraio, 28 marzo e 16 maggio 2003;
- della Viceprovincia del Brasile, n. 3, del 3 ottobre 2003.

3. Votazioni

Dopo opportuno discernimento si vota per il consenso:

- alla concessione dell'Indulto di lasciare l'Istituto a favore del religioso di voti semplici Nelson Orlando Santisteban;
- alla concessione dell'Indulto di escaustrazione per tre anni a favore di p. Giuseppe Capsoni;
- alla ratifica della nomina di p. Alexandre Machado a superiore della Casa di Uberaba;
- alla ratifica della nomina di p. Paul Kottackal a superiore della Casa di Santo André;
- alla ratifica della nomina di p. Almir Gonçalves dos Reis a superiore della Casa di Campinas;
- alla ratifica della nomina di p. Francesco Tolve a superiore della Casa di Presidente Epitácio.

Tutte le votazioni hanno esito positivo.

Alle ore 11,40 termina la riunione del Consiglio generale.

Verbale n. 81, 11 novembre 2003

L'11 novembre 2003 alle ore 15,15 ha inizio con la preghiera in Curia generale la riunione del Consiglio generale, convocato da p. Luigi Amigoni, Vicario generale; è assente p. Bruno Luppi, Preposito generale.

1. Comunicazioni del P. vicario

P. Luigi Amigoni si sofferma su:

- confratelli ammalati o in situazioni da regolarizzare;
- l'ordinazione diaconale di Menandro Reyes Rívera e Melchor Hernandez Umandal, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria di Mons. Manuel Sobrevinas, Vescovo emerito di Imus, a Tagaytay l'8 novembre;
- l'imminente inizio della Visita canonica del P. generale ai confratelli di Centroamerica, Messico e USA;
- il recente viaggio presso i confratelli del Commissariato USA.

2. Verbali

Viene letto, corretto ed approvato il verbale n. 80 del precedente Consiglio generale, del 5 novembre 2003.

Vengono letti i verbali dei Consigli della Viceprovincia del Brasile, nn. 1 e 2, del 13 e 14 settembre 2003.

3. Votazione

Dopo opportuno discernimento, e con la presenza di p. Giuseppe Rossetti ad actum, si vota con esito positivo per il consenso alla nomina di p. Beniamino Arsieni a responsabile del postnoviziato di Casa Pino di Grottaferrata.

4. Varie

Ci si sofferma sulla configurazione giuridica e la composizione delle Case religiose della Viceprovincia del Brasile, su diverse possibilità riguardanti la conclusione dell'anno del noviziato latinoamericano e sul calendario dei prossimi Consigli generali.

Alle ore 16,30 con una breve preghiera termina il Consiglio generale.

Verbale n. 82, 3 dicembre 2003

Il 3 dicembre 2003 alle ore 9,40 ha inizio con la preghiera in Curia generale la riunione del Consiglio generale, convocato da p. Luigi Amigoni, Vicario generale; è assente p. Bruno Luppi, Preposito generale.

1. Comunicazioni del P. vicario

P. Luigi Amigoni si sofferma su:

- la morte di fr. Giuseppe Supino, avvenuta ad Albano Laziale il 29 novembre;
- confratelli ammalati o in situazioni da regolarizzare;
- l'ordinazione presbiterale di Varghese Parakudiyl per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria di Mar Paul Chittilapilly, Vescovo di Thamarasserya, nella Parrocchia di St. Thomas, a Thottumukkamil, il 29 novembre;
- l'inaugurazione della Cappella di Espaço Criança a Presidente Epitácio, il 23 novembre;
- la Visita Canonica in corso ai confratelli delle Case del Centroamerica e Messico;
- la situazione riguardante i visti di ingresso di alcuni confratelli italiani in India;
- la concessione da parte della Sede Apostolica della dispensa a favore di p. Paul Kottackal per la nomina a superiore locale prima che siano trascorsi cinque anni dalla professione solenne.

2. Verbali

Viene letto, corretto ed approvato il verbale n. 81 del precedente Consiglio generale dell'11 novembre 2003.

Vengono letti i verbali dei Consigli della Provincia Romana (n. 14 del 28 ottobre) e della Provincia Lombardo-Veneta (nn. 32 e 33, rispettivamente del 22 settembre e del 7 ottobre).

3. Varie

Ci si sofferma sullo statuto della costituenda Fondazione tra i Padri Somaschi e l'Associazione Genitori Gianna Beretta Molla, sulla configurazione di alcune Case della Viceprovincia del Brasile e, in preparazione alla Consulta della Congregazione 2004, sulla traccia per una verifica in vista del prossimo Capitolo generale.

Alle ore 12,40 termina con la preghiera la riunione del Consiglio generale.

Verbale n. 83, 17 dicembre 2003

Il 17 dicembre 2003 alle ore 9,40 ha inizio con la preghiera in Curia generale la riunione del Consiglio generale, convocato da p. Luigi Amigoni, Vicario generale; è assente p. Bruno Luppi, Preposito generale.

1. Comunicazioni del P. vicario

P. Luigi Amigoni si sofferma su:

- la professione solenne di Orlando Barajas Amaya, emessa ad Uberaba il 14 dicembre;
- l'incontro dei novensili, ad Albano Laziale, dal 6 all'8 dicembre;
- la Visita Canonica in corso del P. generale ai confratelli del Commissariato USA;
- particolari situazioni comunitarie e personali.

2. Verbali

Viene letto, corretto ed approvato il verbale n. 82 del precedente Consiglio generale del 3 dicembre 2003.

Vengono letti i verbali dei Consigli della Provincia Lombardo-Veneta (n. 34, dell'11 novembre), e del Commissariato degli USA (del 1° dicembre).

3. Votazioni

Dopo opportuno discernimento si vota per il consenso:

- alla concessione dell'Indulto di lasciare l'Istituto a favore del religioso Roberto Gomes Brasil;

- alla ratifica dell'approvazione di massima dello statuto della costituenda Fondazione tra i Padri Somaschi e l'Associazione Genitori Gianna Beretta Molla;
 - alla sanazione per mancanza di autorizzazione in atto di amministrazione straordinaria in favore della Parrocchia Assumption di Houston;
 - alla sanazione per mancanza di autorizzazione all'acquisto di terreno in favore della Parrocchia Assumption di Houston;
 - alla ratifica dell'autorizzazione all'acquisto di due lotti di terreno in Houston;
 - alla ratifica dell'autorizzazione all'accettazione dell'eredità M. M. Kmiecik a favore della Parrocchia Christ the King di Houston;
 - alla ratifica della chiusura della Casa religiosa Espaço Criança e contemporanea modifica della Casa religiosa Paróquia S. Pedro a Presidente Epitácio;
 - alla ratifica della erezione della Residenza di Ipiranga (S. Paolo) e contemporanea modifica della Casa religiosa di Santo André.
- Tutte le votazioni hanno esito positivo.

4. Consulta della Congregazione 2004

In preparazione della Consulta della Congregazione del 2004 vengono presi in esame la 'Traccia per una verifica in vista del Capitolo generale 2005' ed un prospetto di ordine del giorno della Consulta medesima.

Con la preghiera termina, alle ore 13, la riunione del Consiglio generale.

COORDINAMENTO PER LA PASTORALE GIOVANILE VOCAZIONALE

LA 'CONSULTA GIOVANI'

È stata un'occasione speciale, un nuovo inizio.

La prima volta che se ne formulò un abbozzo di idea fu nell'incontro somasco dei giovani a Nervi nel 1999, dopo l'intervista al Padre Generale. Ora, maturati i tempi, è divenuto realtà: religiosi e giovani a lavorare insieme per la pastorale giovanile pensando a tutta la Congregazione. La consulta giovani è certo solo un organo consultivo del Coordinamento generale di pastorale giovanile e vocazionale, ma può diventare fucina di idee e lievito nell'ambito locale delle comunità.

Sta di fatto che il 4 e 5 ottobre si è riunita per la prima volta per abbozzare la sua fisionomia e il suo ruolo e per aprirsi agli orizzonti comuni del 2003/2004:

Operazione "Voglia di Fare"

Veglia dei Giovani a Somasca, il 20/21 marzo 2004

Incontro Somasco dei Giovani a Loreto, il 23/26 luglio 2004

Esercizi Spirituali Somaschi per giovani, nella seconda metà di agosto 2004.

Come si vede sono appuntamenti diversificati nella tipologia ma tutti di particolare rilevanza, tenuto anche conto che quello di Loreto vuole avere per la prima volta un taglio internazionale.

Nota speciale, la presenza di una suora delle Orsoline di S. Girolamo, a testimoniare il desiderio di coinvolgimento di tutte le realtà che s'ispirano al nostro Santo Fondatore.

dal sito internet www.somgiovani.it/areagiovani/index.htm

TEXTO DEL ANTEPROYECTO DE REVISIÓN DE LA SEGUNDA PARTE DE LAS CONSTITUCIONES Y REGLAS PREPARADO POR LA CONSULTA DEL 2003

El texto que a continuación se presenta, en obediencia a lo dispuesto por el capítulo general de 1999 (cfr. Doc. 3), ha sido aprobado por la consulta de la Congregación de 2003, tras una reelaboración de todo el trabajo precedente.

Se invita a todos los religiosos a enviar las observaciones y propuestas que crean convenientes al padre general y consejo y así proceder a la redacción definitiva del proyecto de revisión de la segunda parte de las Constituciones y Reglas que se someterá a la consideración del Capítulo general de 2005.

La Consulta, antes de elaborar el anteproyecto de revisión, ha votado con resultado positivo los siguientes puntos:

- *un esquema general de la segunda parte de las Constituciones y Reglas con este orden: estructuras locales - estructuras intermedias - estructuras generales;*
- *la periodicidad anual de la Consulta;*
- *la inclusión de una norma que contemple y regule las facultades del Padre general para dispensar;*
- *la duración cuatrienal del mandato de los Superiores mayores y locales, excluidos el P. General y el Vicario general;*
- *la supresión de las normas que se refieren a la Viceprovincia.*

En cambio, ha resultado negativa la votación de la propuesta de un tercer mandato cuatrienal para el superior local.

CAP. XI

ESTRUCTURAS Y GOBIERNO DE LA CONGREGACION

116. *Estructuras de la Congregación*

Nuestra Congregación está dotada de las estructuras necesarias para ayudar a las comunidades, dar respuesta a las exigencias de los distintos lugares en los que opera y favorecer su desarrollo en nuevos países. Algunas son de carácter permanente, como la provincia; otras, transitorias,

como la delegación y el comisariato. Tanto las estructuras como las casas son personas jurídicas de carácter eclesial.

117. *Gobierno*

En la Congregación el gobierno lo ejercen de forma colegiada el capítulo general y provincial y la consulta; y de forma personal, los superiores, o solos o con la colaboración de su consejo. Los superiores mayores y sus vicarios han de ser sacerdotes de votos solemnes.

118. *Gobierno local*

La Congregación expresa su vida y realiza su misión en una comunidad, cuyo gobierno en el ámbito local está encomendado a un superior, asistido por el capítulo de la casa cuando ejerce como consejo.

119. *Gobierno provincial*

El gobierno provincial impulsa y organiza la vida y el desarrollo de la provincia en sintonía con las directrices del gobierno general. Está constituido por el capítulo provincial y por el prepósito provincial, asistido por su consejo. De manera análoga al gobierno de la provincia se estructura el del comisariato, que está regido por un comisario asistido por dos consejeros.

120. *Gobierno general*

El gobierno general tiene el deber de garantizar la unidad de la Congregación en el apostolado y de guiar a las comunidades y a los religiosos por el camino de la fidelidad al carisma y de la renovación permanente, a servicio de la Iglesia. Los órganos de gobierno general son el capítulo general y la consulta de la Congregación; el superior es el prepósito general asistido por sus consejeros y por los oficiales generales.

CAP. XII

CASAS DE LA CONGREGACION

I. La comunidad

121. *Casa religiosa*

La comunidad religiosa reside en una casa legítimamente constituida, tiene superior propio y está formada por un mínimo de tres religiosos, para garantizar la vida comunitaria. Erigir, modificar o suprimir una casa religiosa es competencia del superior mayor correspondiente con el consentimiento de su consejo; esta decisión requiere la ratificación del

prepósito general con el consentimiento de su consejo. Para la erección se necesita el consentimiento escrito del obispo diocesano, el cual deberá ser consultado en caso supresión.

122. *Casa filial y residencia*

La casa filial depende de una casa religiosa y se rige por un estatuto especial; la residencia depende directamente de un superior mayor, el cual la gobierna por medio de un delegado suyo. Constituir, modificar o suprimir una casa filial o una residencia es competencia del superior mayor correspondiente con el consentimiento de su consejo; esta decisión deberá ser comunicada al prepósito general. Elaborar el estatuto de la casa filial es competencia del superior mayor correspondiente, tras pulsar la opinión de la casa religiosa de la que dependerá la filial.

A. *Oratorio*

En la casa en la que reside la comunidad religiosa deberá haber por lo menos un oratorio donde poder celebrar y conservar la Eucaristía.

II. El superior

124. *Superior*

El superior gobierna la comunidad a norma del derecho común y propio. Ejerce su autoridad poniéndose al servicio de los hermanos y ayudando con todos los medios a su alcance a cada uno en particular y a toda la comunidad a conseguir el fin específico de la obra.

A. *Ejercicio de su autoridad*

El superior deberá animar la vida de la comunidad, compaginando prudencia, serenidad y fortaleza de espíritu con humildad, caridad y piedad; que procure indicar a los hermanos el camino de la perfección más con ejemplos que con palabras; que los ame y escuche de buena gana, y provea con gran solicitud a sus necesidades espirituales y materiales. Por eso, que se ausente raramente y sólo por necesidad.

B. *Dirección de la obra*

A la hora de elegir al superior se tendrán igualmente en cuenta tanto las necesidades de la comunidad religiosa como las de la obra encomendada. Si por motivos legales se requiere que el superior sea además director de la obra, procedase de tal manera que no se relegue ni a los religiosos ni a la comunidad y quede garantizada también la capacitación de la obra y la continuidad de su proyecto directivo.

125. *Nombramiento*

El superior local es nombrado por el superior mayor correspondiente con el voto deliberativo de su consejo y la ratificación del prepósito general con el consentimiento del suyo, previa oportuna consulta. Para su nombramiento se requieren treinta años de edad y cinco de profesión perpetua. Su mandato dura un cuatrienio, que puede ser renovado por un segundo trienio pero no por un tercero consecutivo en la misma casa. Que emita la profesión de fe según la fórmula aprobada por la Sede Apostólica, antes de acceder al cargo.

126. *Duración y cese en el cargo*

El superior permanece en su oficio desde la promulgación del decreto de nombramiento hasta la toma de posesión de su sucesor. El mandato coincide con el cuatrienio del superior mayor; en caso de cese durante su mandato, será nombrado otro superior hasta la finalización del tiempo establecido.

A. *Inicio del mandato*

Una vez recibido el decreto de nombramiento, el Superior se trasladará sin demora a la casa. Convocará lo antes posible el capítulo local, dará el decreto de nombramiento al actuario para su lectura e informará a la comunidad de las disposiciones de los superiores mayores, si las hay, que deberán registrarse en el libro de actas; por último, se hará cargo de los inventarios, los libros de registro de misas y legados testamentarios, y de administración tanto ordinaria como extraordinaria, debidamente actualizados [Esta norma deberá figurar también en el ritual somasco].

127. *Funciones*

Las principales funciones del superior son:

- a. brindar a menudo a los religiosos el nutrimento de la Palabra de Dios e inculcar en ellos estima por la celebración de la sagrada liturgia;
- b. inducir a la observancia de las Constituciones y Reglas y al cumplimiento de las directrices de los superiores mayores, asegurándose de que sean leídas y estudiadas en comunidad;
- c. promover la presencia de la comunidad en la vida de la Iglesia local;
- d. proveer a que todos los religiosos puedan cumplir con sus compromisos espirituales;
- e. animar y coordinar las actividades de la casa, mediante una sensata distribución de las responsabilidades;
- f. desempeñar, además, todas aquellas obligaciones que le asigna el

derecho común y propio, y no asumir ninguna que pueda distraerlo de sus obligaciones.

g. conceder a los religiosos la facultad de confesar y predicar en nuestras iglesias y oratorios.

III. **El capítulo**

128. *Capítulo*

El capítulo de la casa representa un momento importante de la vida fraterna en comunidad. Lo constituyen los religiosos de la comunidad y lo convoca y preside el superior o, ante la imposibilidad de éste, el vicesuperior. En su condición de consejo del superior, deberá ser convocado cada vez que, a norma de derecho, las decisiones del superior requieran su previo consentimiento u opinión.

A. *Proyecto comunitario*

Al comienzo del año o del trienio expondrá el proyecto comunitario y revisará periódicamente su actuación.

B. *Animación espiritual y formativa*

El capítulo se reunirá por lo menos una vez al mes con carácter espiritual y formativo. Habrá en él una exhortación al fervor y a la vida y al trabajo en fraterna armonía, y determinará la manera más adecuada de realizar una revisión de vida a la luz de la Palabra de Dios.

C. *Programación comunitaria*

El capítulo organizativo examinará los medios más oportunos para que la comunidad pueda vivir cada vez mejor la vida religiosa y realizar eficazmente su apostolado.

IV. **Vicesuperior, ecónomo y actuario**

131. *Nombramiento*

Al ecónomo y al actuario los nombra el superior con el consentimiento de su consejo; en casos particulares puede hacerlo directamente el superior mayor respectivo con el consentimiento de su consejo. Estos cargos son compatibles entre sí y con el de vicesuperior, siempre que las circunstancias así lo requieran.

A. *Duración del cargo*

Administrador y actuario permanecerán en su cargo durante todo el cuatrienio del Superior.

CAP. XIII

GOBIERNO PROVINCIAL

132. Provincia

Una provincia está formada por la agrupación de varias casas en un territorio determinado, con un número de religiosos suficiente para garantizar su autonomía en cuanto a misión, formación y mantenimiento de sus miembros y de sus obras se refiere. Una provincia es erigida canónicamente por el preósito provincial, quien, además, la gobierna.

I. El capítulo provincial

133. Capítulo provincial

El capítulo provincial está constituido por los legítimos representantes de toda la provincia. Ordinariamente se celebra cada cuatro años y extraordinariamente, siempre que una causa grave así lo aconseje.

134. Lugar y fecha de la celebración

La convocatoria se realiza mediante carta oficial a los religiosos de la provincia con al menos dos meses de antelación a la fecha de inicio. El lugar y la fecha de su celebración los establece el preósito provincial con el consentimiento de su consejo; por causa grave podrá adelantarse o retrasarse esta fecha, aunque no más de tres meses con relación al comienzo del capítulo anterior. [norma que habrá que transferir al reglamento del capítulo provincial]

136. Miembros

Son miembros del capítulo provincial:

- 1- el preósito general o un delegado suyo;
- 2- el preósito provincial y sus consejeros;
- 3- los comisarios de los comisariatos provinciales y los delegados de las delegaciones provinciales;
- 4- los delegados elegidos a partir de una lista única de elegibles de la provincia y de las delegaciones provinciales;
- 5- los delegados de cada uno de los comisariatos provinciales, a tenor de su propio estatuto.

Son, además, miembros de derecho del capítulo provincial el economo provincial y el maestro del noviciado de la provincia, los cuales carecen de voz activa en las elecciones, a no ser que participen también por otras causas.

A. Número y elección de los delegados

El número de delegados de la provincia es de uno por cada cinco electores o fracción. Se eligen a partir de una lista que incluye los nombres de todos los religiosos con voz pasiva. Una vez obtenida la aprobación del preósito general, el preósito provincial comunicará los nombres de todos los miembros del capítulo con carta oficial, que tiene valor de convocatoria [norma que habrá que transferir al reglamento del capítulo provincial].

139. Invitados al capítulo provincial

Tanto el propio capítulo provincial como, antes de su celebración, el preósito provincial con el consentimiento de su Consejo, pueden invitar al mismo a personas que estén en grado de contribuir a los trabajos capitulares. El reglamento del capítulo provincial establecerá los requisitos de estos invitados y las peculiaridades de su participación, excluyendo, en cualquier caso, el derecho de voz activa en las elecciones y en cualquier tipo de aprobación.

II. El preósito provincial

146. Preósito provincial

El preósito provincial es el superior mayor de la provincia y goza de potestad ordinaria sobre las casas y sus religiosos, a tenor del derecho común y propio. Para su elección se requiere, además de lo establecido por el derecho común, al menos treinta años de edad y cinco de profesión solemne. Su mandato dura cuatro años y podrá ser renovado por un segundo cuatrienio consecutivo. Que emita la profesión de fe antes de acceder al cargo.

148. Formación de las familias religiosas

Tarea específica del preósito provincial es la formación de las familias religiosas de la provincia. Al destinar a los religiosos a las casas según las necesidades de las obras, tenga también en cuenta las exigencias de la vida comunitaria y el bien de los mismos y trate de suscitar en todos el espíritu de sacrificio y la disponibilidad que requiere nuestra misión apostólica.

A. Procedimiento para ratificaciones y nombramientos

Las deliberaciones y nombramientos que requieran ratificación se remitirán al preósito general junto con la documentación exigida. La comunicación de los nombramientos a los interesados y la presentación de los párrocos al obispo diocesano es competencia del preósito

to provincial. Enviase, así mismo, al preósito general una copia de los actos que no requieren ratificación.

149. *Animación vocacional*

Al preósito provincial se le confían especialmente la animación de la pastoral vocacional, el seguimiento de las casas de formación, con la obligación de preparar y destinar a ellas religiosos competentes, y la formación permanente de los religiosos que le han sido confiados.

150. *Cese en el cargo*

Si el preósito provincial cesa en su oficio, asume el gobierno de la provincia su vicario, permaneciendo en su cargo los consejeros. Compete al preósito general con el voto deliberativo de su consejo, decidir si el cuatrienio se concluye bajo el gobierno del vicario provincial, nombrando a otro consejero, o si procede convocar el capítulo provincial para que elija al nuevo preósito provincial y consejeros, o si nombra él mismo un nuevo preósito provincial hasta el cumplimiento del cuatrienio. En este último caso se realizará una consulta previa a todos los religiosos profesos perpetuos de la provincia.

III. Los consejeros provinciales

151. *Consejeros provinciales*

Los Consejeros Provinciales son normalmente cuatro; su mandato se ejerce solamente en el seno del Consejo. Permanecen en su cargo cuatro años, pudiendo ser reelegidos. Deberán tener, al menos, treinta años de edad y cinco de profesión perpetua.

152. *Vicario, secretario y ecónomo provinciales*

El consejero elegido en primer lugar es también vicario provincial y goza de potestad ordinaria vicaria; podrá ser reelegido por un segundo y un tercer cuatrienio consecutivos. Que emita la profesión de fe antes de acceder al cargo. El secretario provincial es elegido por el preósito provincial, con el consentimiento del consejo, entre los otros tres consejeros. Las funciones del vicario y del secretario provincial son análogas a las del vicario y del secretario general. Como administrador provincial puede ser elegido también uno de los consejeros, excepción hecha del vicario; lo nombra el preósito provincial con el voto deliberativo de su consejo y permanece en su cargo durante todo el cuatrienio.

153. *Funciones del consejo provincial*

El consejo provincial:

- a. colabora con el preósito provincial en la ejecución de las decisiones del capítulo provincial, la formación de las familias religiosas y la coordinación de las actividades vocacionales, formativas y pastorales de la provincia;
- b. emite su voto consultivo o deliberativo, a tenor del derecho común o propio;
- c. asiste y aconseja al preósito provincial en el ejercicio de su mandato y en la redacción de los documentos oficiales.

157. *Cese de un consejero en su oficio*

Si un consejero provincial cesa en su oficio, el preósito provincial nombra un sustituto con el consentimiento de su consejo y la ratificación del preósito general con el consentimiento del suyo. Este permanecerá en el cargo hasta la conclusión del cuatrienio en curso; la prioridad está determinada por el orden de elección o nombramiento.

CAP. XIV

ESTRUCTURAS TRANSITORIAS

I. El comisariato

158. *El comisariato y su erección*

El comisariato es una estructura transitoria de la organización de la Congregación formada por varias casas religiosas, que puede depender de los gobiernos general o provincial. Erigir, modificar o suprimir un comisariato, así como establecer su dependencia, es competencia de la consulta de la Congregación.

160. *Gobierno*

Al frente del comisariato está el comisario, que, como superior mayor, lo gobierna con potestad ordinaria vicaria, asistido por dos consejeros. Nombrar al comisario y a los consejeros de un comisariato general es competencia del preósito general con el consentimiento de su consejo; y al comisario y a los consejeros de un comisariato provincial, del preósito provincial con el consentimiento de su consejo y la ratificación del preósito general con el voto deliberativo del suyo. Estos nombramientos estarán precedidos por la correspondiente consulta a los religiosos profesos perpetuos del comisariato. Los requisitos y la duración del mandato para el comisario son los mismos que para el preósito provincial.

161. *Transformación en provincia*

Toda vez que un comisariato alcance un desarrollo oportuno en cuanto al número de casas y religiosos, podrá ser erigido en provincia.

II. La delegación

163. *Delegado*

Con el fin de coordinar las comunidades de una delegación y alcanzar los objetivos de la nueva fundación, el superior mayor correspondiente nombra un delegado, al cual confiere potestad delegada, facultades concretas e instrucciones. El nombramiento se realiza con el consentimiento del consejo y la ratificación del prepósito general.

CAP. XV

GOBIERNO GENERAL

I. Capítulo general

165. *El capítulo general*

El capítulo general es el órgano superior de gobierno de la Congregación, y de él especialmente depende su desarrollo. Está compuesto por los legítimos representantes de toda la Congregación.

166. *Periodicidad*

El capítulo general ordinario se celebra cada seis años y siempre que, a tenor de las Constituciones, haya que elegir un nuevo prepósito general. Cuando existan graves motivos para ello -a juicio del prepósito general, con el voto deliberativo de su consejo, una vez consultados los superiores mayores- se podrá celebrar un capítulo general extraordinario.

167. *Indicación y convocatoria*

Corresponde al prepósito general realizar la indicación del capítulo general mediante carta oficial, cinco meses antes de la fecha de inicio y tres meses antes, al menos, de esa misma fecha convocar a sus miembros. También le corresponde a él establecer el lugar y la fecha, con el consentimiento de su consejo. Por causa grave, podrá adelantarse o retrasarse la celebración del capítulo ordinario, pero en ningún caso más de tres meses respecto de la fecha de vencimiento de los seis años desde el capítulo ordinario precedente.

168. *Funciones*

Las principales funciones del capítulo general ordinario son:

- a. tutelar el patrimonio espiritual de la Congregación e impulsar una adecuada renovación, que se ajuste a él;
- b. examinar los problemas más importantes de la Congregación, ema-

nar decretos de carácter general concernientes a la vida religiosa y tomar decisiones que fomenten el desarrollo de las instituciones;

- c. elegir al prepósito general y a los consejeros generales;
- d. añadir, modificar, suprimir e interpretar constituciones y reglas a norma de derecho;
- e. constituir, modificar o suprimir provincias;
- f. examinar las propuestas enviadas al Capítulo.

169. *Modificación de constituciones y reglas*

Toda modificación de constituciones deberá ser aprobada por la Santa Sede, a la cual corresponde, además, su interpretación fidedigna; pero sólo será definitiva tras su aprobación por el siguiente Capítulo General. La vigencia de la modificación es inmediata tras su aprobación. Para la modificación de las reglas se seguirán las mismas normas, salvo el recurso a la Santa Sede.

170. *Miembros*

Son miembros de derecho del capítulo general:

- 1) el prepósito general;
- 2) el vicario general y los otros tres consejeros;
- 3) los prepósitos provinciales y los comisarios

Son miembros elegidos:

- 1) por cada provincia y delegación dependiente: dos delegados a elegir de una lista única que incluya a todos los religiosos con voz activa residentes en la provincia y estructuras que dependen de ella; si el número de religiosos de voz activa de la provincia y estructuras que dependen de ella es superior a 30, 60, 100 y 150, el número de delegados a elegir aumenta respectivamente en uno, dos, tres o cuatro;
- 2) por cada comisariato provincial: un delegado a elegir entre todos los miembros con voz activa residentes en el mismo, siempre que su número sea superior a 20; de no ser así, los miembros del comisariato provincial pasarán a integrar la lista de elegibles de su provincia.

Son, también, miembros de derecho, el procurador, el secretario y el ecónomo generales; pero carecen de voz activa en la elecciones, salvo que participen además por otros motivos. El número global de delegados no puede ser inferior al de los miembros de pleno derecho.

171. *Voz activa y pasiva en la elección de delegados*

A la hora de elegir a los delegados, tienen voz activa todos los religiosos profesos perpetuos; y voz pasiva, los que tengan tres años de profesión perpetua. Los religiosos de comisariatos y delegaciones generales y los de casas que dependen directamente del prepósito general, gozan de

voz activa y pasiva en su provincia de origen. La voz activa y pasiva empieza a contar a partir de la fecha de indicción del capítulo.

172. *Sustituciones*

Todos los miembros del capítulo general tienen el derecho y el deber de asistir al mismo. En caso de imposibilidad, el prepósito provincial será sustituido por el vicario provincial, el comisario, por el primer consejero y los delegados, por el siguiente más votado. Si un miembro del capítulo general no puede asistir, deber comunicar cuanto antes su renuncia y las causas de la misma al prepósito general, al cual corresponde su aceptación.

173. *Invitados al capítulo*

El prepósito general con el consentimiento de su consejo, y el propio capítulo, podrán invitar a personas ajenas a él en grado de contribuir a los trabajos capitulares. El reglamento del capítulo general establecerá los requisitos de estos invitados y las peculiaridades de su participación, excluyendo, en cualquier caso, el derecho de voz activa en las elecciones y en cualquier tipo de aprobación.

174. *Preparación*

La preparación del capítulo general es competencia del prepósito general con consejo, el cual realizará entre los religiosos la consulta oportuna. Todos los religiosos, conscientes de la importancia del Capítulo, colaborarán en su preparación con la oración y el estudio de los problemas que conciernen a la vida de la Congregación. Se invita a todos encarecidamente a remitir al prepósito general sus aportaciones debidamente razonadas. Compete al prepósito general con el dictamen de su consejo examinar esas propuestas e informar de ellas al Capítulo, incluso cuando haya juzgado oportuno no considerarlas.

175. *Presencia requerida para la validez de sus actos*

Para la validez de los actos del capítulo general se requiere la presencia de más de la mitad de los miembros que tienen que ser convocados, incluido su legítimo presidente.

176. *Presidencia*

El capítulo lo preside el prepósito general o, en su defecto, el vicario general, de modo que todo se desarrolle conforme a las normas y en un clima de fe, de caridad fraterna, de libertad y de responsabilidad.

177. *Votaciones y mayorías*

Las votaciones son secretas; sólo por decisión unánime del capítulo será válido el voto 'per verbum placet', aunque no para las elecciones.

A la hora del cómputo de los votos, para la mayoría calificada se requieren los dos tercios de los votos válidos; para la mayoría absoluta, la mitad más uno de los votos válidos y para la mayoría relativa, el mayor número de votos válidos entre las partes contendientes. Tanto las papeletas en blanco como las nulas se considerarán votos válidos.

178. *Mayoría para problemas y transacciones*

Las decisiones relativas a problemas y transacciones, sometidas al dictamen del capítulo, deberán ser tomadas por mayoría absoluta. En caso de empate en dos votaciones sucesivas, puede decidir el voto del presidente.

179. *Mayoría para constituciones y reglas*

Para añadir, modificar o suprimir constituciones y reglas se requiere siempre la mayoría de los dos tercios.

180. *Mayoría para elecciones*

En las dos primeras votaciones para la elección del prepósito general y del vicario general se requiere una mayoría calificada; en la tercera votación por papeleta es suficiente la mayoría absoluta; de no alcanzarse ésta, se recurrirá al sistema del balotaje entre los dos que hayan obtenido el mayor número de votos. Para la elección de cada uno de los demás consejeros se requiere siempre la mayoría absoluta; las votaciones se realizarán de manera análoga a cuanto se establece para la elección del prepósito general. En caso de empate, resulta elegido el más antiguo de profesión; y en igualdad de profesión, el mayor en edad.

181. *Postulación*

Cuando algún impedimento jurídico que puede y suele ser dispensado, impide una elección, se autoriza la postulación, a norma del derecho común.

182. *Reglamento*

El capítulo general se desarrolla de acuerdo con su propio reglamento, cuya aprobación y modificación es competencia del propio capítulo. Ritos, oraciones y fórmulas son las que figuran en el ritual.

II. *Consulta de la Congregación*

183. *La consulta*

La consulta de la Congregación es un órgano de gobierno colegiado, constituido por el prepósito general, que la preside, los consejeros gene-

rales, los prepositos provinciales y los comisarios. En caso de impedimento, los prepositos provinciales serán sustituidos por sus correspondientes vicarios y los comisarios, por el primer consejero.

184. *Convocatoria*

Corresponde al preposito general convocar la consulta de la Congregación, de manera ordinaria, cada año y extraordinaria, cada vez que se tengan que tratar problemas cuya competencia está reservada por nuestro derecho propio a este órgano de gobierno.

185. *Funciones*

Corresponde a la consulta de la Congregación:

- a) proponer y verificar la realización de las disposiciones del capítulo general;
- b) impulsar el bien de la Congregación, promover de manera concreta su unidad, coordinar las provincias y buscar los medios más adecuados para una eficaz colaboración en los ámbitos espiritual, formativo, apostólico y económico;
- c) orientar y coordinar el interés de la Congregación por nuevas fundaciones.

186. *Preparación*

La preparación de la Consulta es competencia del preposito general con su consejo. A los participantes les serán comunicados fecha, lugar y temas en los plazos que establece el reglamento.

187. *Validez de sus actos*

Para la validez de los actos de la consulta se requiere la presencia de más de la mitad de los miembros que tienen que ser convocados, incluido su legítimo presidente. Las decisiones serán tomadas mediante voto secreto y por mayoría absoluta.

188. *Reglamento*

La consulta se desarrolla en base al correspondiente reglamento, cuya aprobación o modificación es de su exclusiva competencia.

III. El preposito general

144. *Preposito general*

El preposito general, sucesor de San Jerónimo y vínculo de unidad entre toda la Congregación, goza de potestad ordinaria sobre provincias, comisariatos y delegaciones, casas y sobre todos y cada uno de los religiosos, potestad que ejerce a tenor del derecho común y propio.

A. *Secretarías generales*

Con el fin de asistir y aconsejar al preposito general en un sector específico de su acción de gobierno, que éste instituya las oportunas secretarías generales, al frente de las cuales figurarán los consejeros generales u otros religiosos, con potestad delegada suya, nombrados con el consentimiento de su consejo. Las peculiaridades del funcionamiento de dichas secretarías generales estarán determinadas por el reglamento correspondiente, cuya aprobación y modificación corresponde al preposito general.

193. *Visita canónica*

Una vez por lo menos, durante el sexenio de su mandato, el preposito general realizará una visita canónica a todas las casas de la Congregación, a norma del derecho común y propio.

194. *Traslado de religiosos*

Para impulsar el bien de la Congregación y favorecer su unión y mutua ayuda, el preposito general puede destinar, en virtud de obediencia, a cualquier religioso de una provincia a otra, tras haber consultado a los respectivos prepositos provinciales.

195. *Potestad sobre los superiores*

El preposito general, con el voto deliberativo de su consejo, puede, por causa grave, destituir a un superior, limitar sus facultades o trasladarlo a otro cargo.

IV. El vicario general

197. *Vicario general*

Vicario general es el primer consejero; goza de potestad ordinaria vicaria y reside en la curia general. Para su elección se requieren treinta y cinco años de edad y diez de profesión perpetua; puede ser elegido para un segundo mandato. Antes de acceder al cargo, que emita la profesión de fe.

V. Los consejeros generales

200. *Consejeros generales*

Los consejeros generales son cuatro. Ejercen su mandato únicamente en consejo, que preside el preposito general. A él estarán unidos en la comunión de la caridad y con él colaborarán para el buen gobierno de la Congregación.

A. Requisitos y deberes

Los consejeros generales conocerán por experiencia las obras de la Congregación y sobresaldrán por su ejemplar vida religiosa, cordura y prudencia. Fieles a su encargo, prepararán los temas a tratar y se expresarán con libertad y sinceridad, movidos siempre por su espíritu de fe y el deseo del bien de toda la Congregación. Con su pronta y humilde adhesión, harán cuanto de ellos dependa para que se realicen las decisiones y guardarán la debida discreción sobre cuanto les ha sido consultado y deliberado. Siempre que se pueda, representarán a los distintos sectores pastorales y la internacionalidad de la Congregación.

B. Compatibilidad de oficios

Responsabilidades particulares en bien de la Congregación y demás compromisos de los consejeros deberán ser aprobados por el prepósito general y se llevarán a cabo de tal manera que no impidan el normal y diligente desarrollo de su principal obligación.

201. Elección, duración y edad

Los consejeros generales son elegidos por el capítulo general, a norma de las constituciones y del reglamento capitular. Permanecen en el cargo hasta la celebración del capítulo general ordinario sucesivo. Podrán ser reelegidos para un segundo mandato pero no para un tercero consecutivo. Deberán tener al menos treinta años de edad y cinco de profesión perpetua. Su prioridad en el consejo está determinada por el orden de elección.

203. Órgano de gobierno

El consejo actúa como órgano de gobierno colegiado sólo en los casos previstos por el derecho común.

203. Validez de sus actos

Para la validez de los actos del consejo se requiere la presencia de quien legítimamente lo preside y de al menos dos consejeros. La ausencia de uno o dos consejeros, debidamente convocados, no afecta a la validez de los actos. Si se requiere consejo pleno, que el prepósito general, con el consenso de los consejeros presentes, nombre a uno o dos consejeros 'ad actum' en sustitución de los ausentes. En casos extraordinarios, se podrá consultar por alguno de los medios de comunicación al consejero que no pueda asistir al consejo.

201. Consejo pleno

Se requiere consejo pleno:

- a) cada vez que actúa como órgano colegiado;

- b) para los nombramientos reservados al prepósito general y consejo;
- c) para la interpretación fidedigna de las reglas;
- d) siempre que expresamente lo determinan el derecho común o propio.

202. Cese de un consejero

Corresponde a la consulta aceptar la dimisión de un consejero general. Si alguno de los consejeros generales cesara en su cargo, la consulta de la Congregación proveerá cuanto antes a la elección del sucesor, que permanecerá en el cargo hasta el cumplimiento del sexenio en curso.

VI. Los oficiales generales

VII. La visita canónica

CAP. XV

ADMINISTRACIÓN DE BIENES

(La Consulta no ha examinado estos últimos textos de las Constituciones y Reglas)

**TEXT OF THE PROPOSED REVISION
OF THE CCRR SECOND PART
AS DRAFTED BY THE CONSULTA 2003**

Chapter XI
STRUCTURES AND GOVERNANCE OF THE CONGREGATION

116. *Structures of the Congregation.*

The Congregation, in order to sustain the individual communities, to respond to the different exigencies of the places where it is present and to foster its development in new areas, avails itself of adequate structures. Some of these have a permanent nature such as the Province; others are temporary, such as the Delegation and the Commissariat.

The structures and the houses are juridical ecclesiastical persons.

117. *Governance.*

The Governance of the Congregation is exercised collegially by the General and Provincial Chapters, and by the Consulta; individually, by the Superiors, either alone or with the assistance of their Councils. Superiors and their Vicars must be priests with perpetual vows.

118. *Local Governance.*

The Congregation manifests its life and accomplishes its mission by means of the community, which is ruled by a local Superior, who is assisted by the Chapter of the house whenever it plays the role of council.

119. *Provincial Governance.*

The Provincial Government promotes and coordinates the life and development of the Province in unity with the directives issued by the general governance. It consists of the Provincial Chapter and the Provincial Superior, who is assisted by his Council. The government of the Commissariat is patterned to that of the Province: it is governed by the Commissary, who is assisted by two Councillors.

120. *General Governance.*

The General Government has the duty to guarantee the Congregation's unity in the apostolic mission, and to lead religious and communities in the faithfulness to their charism and continuous renewal to the service of the Church. The bodies of the General Government are the General Chapter and the Consulta of the Congregation. Superior is the Father General who is assisted by his Councillors and General Officers.

CHAPTER XII
HOUSES OF THE CONGREGATION

I. The Community

121. *Religious house.*

A religious community resides in a house legitimately erected, has its own Superior and is constituted by at least three religious in order to allow community life. Erecting, modifying or suppressing a religious house pertain to the competent Major Superior, with the consent of his Council; such decision is to be ratified by the Father General with the consent of his Council. For its erection, a written consent of the diocesan Bishop is required; for its suppression the same Ordinary must be consulted.

122. *Dependent House and Residence.*

A dependent house depends on a religious house, and is ruled by a particular statute. A residence is directly dependent on a major Superior, who rules it through his delegate. Establishing, modifying or suppressing a dependent house or residence pertain to a competent major Superior with the consent of his Council; such decision is to be notified to the Father General. Drawing the statute of a dependent house is a duty of the competent Major Superior, which is done after hearing the community on which the dependent house depends.

A Chapel

In the house of the religious community there must be at an chapel, in which the Eucharist is celebrated and preserved.

II. The Superior

124. *Superior.*

The Superior rules his community according to the norm of Canon and proper Law. He exercises his authority by placing himself at the service of his confreres and by helping by every possible means the individuals and the community to pursue the goal of the institution.

A. Exercise of Authority.

The Superior is to promote community life by using wisdom, serenity, spiritual strength, humility, love and piety. He is to guide his confreres on the way of perfection more by example than by words. He is to love, willingly listen to them, and provide with great care to meet their

spiritual and material needs. For such reasons he is to be rarely absent and only out of necessity.

B. Management of the institutions (apostolic undertakings)

In appointing a superior, both the exigencies of the community and those of the institute (apostolic activity) entrusted to him are to be taken equally into account. Whenever legal responsibility requires that the superior be also the manager (director) of the institute, this is to be done in such a way that the individual religious and the community are not neglected. At the same time a way should be sought to assure that the management of the institute be held with competence and continuity.

125 Appointment.

The local Superior is appointed, after suitable consultation, by the competent major Superior with the deliberative vote of his Council and the ratification of the Father General with the consent of his Council. To be appointed, he must be thirty years of age and have five years of solemn profession. His commission lasts for four years and can be renewed for a second but not for a third consecutive four-year term in the same house. Before undertaking the office, he is to make the profession of faith according to the formula approved by the Apostolic See.

126. Duration and Cessation of the Office.

The four-year term of a Superior begins with the promulgation of the decree of appointment and ends with the taking of office of his successor. By norm, it corresponds with the Father Provincial's four-year term. If for any reason, should the office of a local Superior come to an end during his commission, another Superior is to be appointed until the conclusion of the current term.

B. Starting of Office.

After receiving the decree of appointment, the Superior is to reach the house as soon as possible. As soon as possible, he is to summon the local Chapter and have the secretary read the appointment decree. Then, he is to notify the community of any instructions from the major Superiors, which are to be transcribed in the Community Journal. Finally, he is to receive the inventories, registers of Masses and bequests, and the registers of both the ordinary and extraordinary administration, which must be adequately up to date.

127. Duties

The main duties of the local Superior are:

- a. to give his religious with frequency the nourishment of God's Word

- and to lead them to the celebration of the sacred liturgy;
- b. to promote the observance of the Constitutions and Rules, and directives of the major Superiors, making provisions that they may be read and studied in the community;
- c. to promote the presence of the community in the life of the local Church;
- d. to make provisions that all religious may carry out their spiritual obligations;
- e. to lead and coordinate the activities of the house by a wise assignment of offices;
- f. to perform all the duties which pertain to him by virtue of Canon and proper Law, without taking up other tasks that may divert him from his responsibility;
- g. to give his religious license to hear confessions and to preach in our churches and oratories.

III Local Chapter

128. Local Chapter

The house chapter (local chapter) is an important moment of the fraternal life in community. It consists of the religious of the community. It is convened and presided by the Superior or, when the Superior can not be present, by the Vice-Superior. Being the Council of the Superior the chapter must be summoned every time it is necessary, according to the norm of Canon Law, to express consent or previous opinion on the Superior's decisions.

A. Community Project.

At the beginning of the year or the three-year span a community project is to be worked out (by the local chapter) and its implementation is to be periodically verified.

B. Spiritual and Formative Animation.

At least once a month, the spiritual and formative Chapter is to be summoned. An exhortation must be made with the intent of increasing fervor and brotherly harmony for better living and working. The most suitable ways for revision of life in the light of God's Word must also be sought.

C. Communitarian Planning.

In the organizational chapter, religious are to study the means necessary so that the community may live its religious life in the best way and fruitfully carry out its apostolate.

IV. Vice-Superior, Financial Officer and Secretary

131. *Appointment*

The Financial Officer and the Secretary are appointed by the Superior with the consent of the Chapter. In particular cases, the Father Provincial may directly appoint them with the deliberative vote of his Council. If required, these offices and even the office of Vice-Superior can be combined.

A. *Office Duration.*

The Financial Officer and Secretary remain in their offices as long as the duration of the Superior's four-year term.

Chapter XIII

PROVINCIAL GOVERNANCE

132. *Province*

The Province is the union of several houses which is defined by a territory and comprises a sufficient number of religious who are in condition to ensure autonomy in fulfilling their apostolic mission as well as in providing formation and sustenance (support) to all its members and activities. The Province is erected canonically and governed by the Provincial Superior.

I. Provincial Chapter

133. *Provincial Chapter.*

The Provincial Chapter consists of the legitimate representatives of the entire Province. It is summoned, ordinarily, every four years and, extraordinarily, when serious reasons require it.

134. *Celebration place and date.*

Proclamation is done by sending an official letter to the religious of the Province, at least two months before the starting date. The place and time of the Chapter are defined by the Provincial Superior with the consent of his Council. When there are serious reasons, the starting date can be anticipated or deferred, but not beyond three months in reference to the starting date of the previous Chapter.

136. *Members.*

Members of the Provincial Chapter are:

1. the Father General or his delegate;
2. the Provincial Superior and his Councillors;

3. the Commissary of the Provincial Commissariats and the Delegate of the Provincial Delegation.

4. the delegates elected from one single list of the eligible religious of the Province and the provincial delegations;

5. the delegates of every provincial commissariat according to Statute.

The Financial Officer and the Master of Novitiate of the Province are also members by right. However, they do not enjoy active voice in the elections, unless they participate in virtue of another title.

The Father General's delegate cannot be chosen from among the members by right or the delegates to the Provincial Chapter. The total number of delegates cannot be less than the number of members by full right.

A. *Number and Election of the Delegates.*

The number of the delegates from the Province is one out of five electors, or a fraction of five. They are elected from a list which includes all religious who enjoy passive voice. Obtaining validation from the Father General, the Father Provincial is to communicate the names of all the members of the Chapter by an official letter. This has the value of convocation.

139. *Guests of the Provincial Chapter.*

Persons who are in condition to offer valuable contributions to the Chapter work can be invited to the Provincial Chapter by the Chapter itself or by the Provincial Superior, before the celebration, with the consent of his Council. The motivation of the invitation and the modalities of participation are specified by the Order of Rules (Regulations) of the Provincial Chapter, being always excluded the right of active voice in elections and approvals of any kind.

II. Provincial Superior

146. *Provincial Superior.*

The Provincial Superior is the Major Superior of the Province and has ordinary power over its houses and religious according to Canon and proper Law. Besides those considered by Canon Law, requirements for election are that he must be thirty years of age and have five years of solemn profession. His commission lasts for four years; it can be renewed for a second consecutive four-year term. Before undertaking his office, he is to make the profession of faith.

148. *Establishment of Religious Communities.*

A specific duty of the Provincial Superior is to establish religious families within his Province. In assigning religious to the houses, according to

the needs of their activities, he is to take into consideration the needs of community life and the good of his confreres, and instil in all the spirit of sacrifice and availability as required by our apostolic mission.

A. Procedures for Ratification and Appointments.

The deliberations and appointments which must be submitted for ratification are to be sent to Father General, along with the required documentation. It pertains to the Provincial Superior to communicate appointments to the duly appointed religious and make the presentation to the diocesan Bishop, when parish priests are involved. Also, a copy of the acts that do not require ratification is to be sent to the Father General.

149. Vocation Promotion.

In a special way, the promotion of vocations and the care of the houses of formation are entrusted to the Father Provincial. He has the duty to prepare and assign suitable religious for the houses of formation.

150. Cessation of the Office.

Should the office of Provincial Superior come to an end, the Vicar replaces him in the governance of the Province, while the Councillors remain in their office. It is the option of the father General with the deliberative vote of his Council to decide whether the four-year term has to be completed by the Provincial Vicar with a new Councillor to be appointed by the Father General himself, or a new Chapter has to be called for the election of the new Provincial Superior and Councillors. Another option is to appoint a new Father Provincial until the end of the four-year term. In the latter case, previous consultation of the Province's religious with perpetual vows is required.

III. Provincial Councillors

151. Provincial Councillors

Normally, there are four Provincial Councillors. Their commission is carried out only within the Council. They are in office for four years, at the end of which they can always be reelected. They must be at least thirty years of age and have five years of perpetual profession.

152. Vicar, Chancellor, Financial Officer of the Province.

The Provincial Vicar, who is endowed with ordinary vicarious power, is the first of the Councillors to be elected; he can be reelected for a second and even third consecutive four-year term. Before undertaking his task, he is to make the profession of faith. The Provincial Chancellor is

appointed by the Provincial Superior with the consent of his Council and he must be chosen among the other three Councillors. The duties of the Provincial Vicar and the Chancellor are similar to those of the General Vicar and Chancellor. The Financial Officer of the Province may be chosen among the Councillors who are not the Vicar; he is appointed by the Provincial Superior with the deliberative vote of his Council and stays in charge for the entire four-year term.

153. Duties of the Provincial Council.

The Provincial Council:

- a. cooperates with the Provincial Superior in putting into practice the decisions of the Provincial Chapter, helps to establish religious communities and to coordinate the vocational formation and apostolic activities of the Province;
- b. gives consultative or deliberative vote according to the norm of Canon or proper Law;
- c. assists and advises the Provincial Superior in accomplishing his commission and in writing the official acts.

154. Cessation of a Councillor from his Office.

Should the office of a Provincial Councillor come to an end, the Provincial Superior, with the consent of his Council, appoints a successor on the proposal of the Father Provincial with the consent of his Council and the ratification by Father General. He will stay in office until the end of the four-year term. Precedence is determined by the order of election or appointment.

Chapter XIV

TRANSITORY STRUCTURES

I. Commissariat

158. Commissariat and its erection

The Commissariat is a transitory structure in the organization of the Congregation. It consists of some religious houses and may depend either on General or Provincial governance. Erecting, modifying, suppressing a Commissariat, and setting its dependence pertain to the Consulta of the Congregation.

159. Governance

The Commissariat is presided upon by the Commissary who, being a Major Superior, rules it with ordinary vicarious power, assisted by two

Councillors. Commissary and Councillors of the General Commissariat are appointed by Father General with the consent of his Council. Commissary and Councillors of the Provincial Commissariat are appointed by the Provincial Superior with the consent of his Council and the ratification by Father General with the deliberative vote of his Council. The appointment is to be preceded by consultation of the religious with perpetual vows of the Commissariat. Requirements and duration of the commission of Commissary are the same as that of the Provincial Superior.

200. *Conversion into Province.*

When the Commissariat reaches a suitable development in its houses and religious, it may be erected as a Province.

II. Delegation

163. *Delegate.*

In order to coordinate the communities of the delegation and attain the goals of the new foundation, the competent major superior appoints a delegate to whom he confers a delegate power as well as suitable faculties (licenses) and directives. The appointment is done with the consent of the Council and the confirmation by Father General.

Chapter XV GENERAL GOVERNANCE

I. General Chapter

165. *General Chapter.*

The General Chapter is the supreme body of governance of the Congregation. The development of the Congregation particularly depends on it. It consists of the legitimate representatives from the entire Congregation.

166. *Recurrence.*

The Ordinary General Chapter is celebrated every six years, and also, according to the Constitutions, when a new Father General has to be elected. When grave matters suggest it, the Father General with the deliberative vote of his Council and after hearing the opinion of the Majors Superiors, may call for an extraordinary General Chapter.

167. *Proclamation and Convocation.*

The General Chapter is proclaimed by the Father General by means of an official letter which is to be sent at least three months before its star-

ting date. The place and date are determined by the Father General with the consent of his Council. Due to serious reasons, the ordinary Chapter may be anticipated or deferred, but not beyond three months before the starting date of the previous ordinary Chapter.

168. *Duties.*

The foremost duties of the Ordinary General Chapter are:

- a. to foster the spiritual patrimony of the Congregation and to promote an adequate renewal in keeping with institutions;
- b. to examine the most important issues of the Congregation, to issue general decrees concerning religious life, and make decisions that foster the development of the institutions;
- c. to elect the Father General and General Councillors;
- d. to add, modify, abolish, and interpret the Constitutions and Rules according to the norms of Canon Law;
- e. to erect, modify and suppress Provinces;
- f. to examine proposals sent to the Chapter.

169. *Amendments of Constitutions and Rules.*

Amendments of the Constitutions must be approved by the Holy See, to which their authentic interpretation also pertains. However, they become final after the approval of the following General Chapter. The implementation of the amendments takes place immediately after their approval. As to the amendments of the Rules, the same procedures must be followed, except for the petition to the Holy See.

170. *Members.*

Members of the General Chapter are by right:

- 1) the Father General;
- 2) the Vicar General and the other three Councillors;
- 3) the Provincial Superiors and the Commissaries.

Members to be elected :

- 1) for each Province and Dependent Delegation: two delegates to be elected from a single list comprising the religious endowed with active voice residing in the Province and the structures depending of the latter; if the number of the religious endowed with active voice of the Province and its structures is above 30, 60, 100 and 150, the number of delegates to be elected increases by one, two, three and four units respectively;
- 2) for each provincial Commissariat: one delegate to be elected among the religious with active voice who reside in it, if their number is above 20; if the number is less the members of the Provincial Com-

missariat are included in the list of the religious who are eligible in their own respective Province.

By right are also members: the Procurator, Chancellor, and Financial Officer General. They, however, do not have active voice in the elections, unless they take part under some other title.

The total number of the delegates must not be less than the members by full right.

171. *Active and Passive Voice in the Delegates' election.*

Only the religious with perpetual vows enjoy active voice in electing the delegates. Religious of three years of perpetual profession enjoy passive voice. The religious in the Commissariats, General Delegations, and houses directly dependent on the Father General enjoy both active and passive voice in their Province of origin. These rights become effective at the date of the Chapter proclamation.

172. *Replacements.*

All the members of the General Chapter have both the right and the obligation to participate in it. In case of impediments, the Provincial Superior is replaced by the Provincial Vicar, the Commissary by his first Councillor, and the delegates by their runner ups. If a member of the General Chapter can not make it, he must appropriately communicate his resignation and the reasons for it to the Father General, who has the right to accept it.

173. *Guests at the General Chapter.*

The Father General with the consent of his Council and the General Chapter itself may invite to the General Chapter persons to make specific contributions. The motivations and procedures for the guests' participation are defined by the Regulations of the General Chapter, being always excluded the right of active voice in elections and approvals of any kind.

174. *Preparation.*

The preparation of the General Chapter is a task pertaining to the Father General with his Council, who will conduct, an adequate consultation of the religious. Aware of the importance of the Chapter, all religious are to cooperate in its preparation by prayer and study of the issues which are of interest to the life of the Congregation. They are encouraged to send to the Father General substantiated proposals. It is the Father General's duty, with the opinion of his Council, to examine such proposals. Even when it is not deemed necessary to take them into account, an explanation for them must be given to the Chapter.

175. *Quorum for the Validity of the Acts.*

For the acts of the General Chapter to be valid, the presence of more than one half of the summoned members is required, and the presence, among them, of the legitimate president of the Chapter.

176. *Presidency.*

The Chapter is presided by the Father General or, in his absence, by the Vicar General so that everything may proceed according to the norms, and in an atmosphere of faith, brotherly love, freedom and responsibility.

177. *Voting procedures and majority computation.*

Ordinarily, voting is secret. The "per verbum placet" vote is allowed only for a Chapter decision that is unanimously expressed, but is never allowed in elections. In computing the votes, two thirds of the valid votes are required for the qualified majority; more than half of the valid votes for the absolute majority; a number of valid votes superior to those received by any immediate alternative party for plurality. In determining the majority, blank and null voting cards are computed.

178. *Majority for Issues and Affairs.*

Decisions concerning issues and affairs submitted for the examination of the Chapter must be approved by an absolute majority. If there are equal votes in two subsequent ballots, the President may make a decision.

179. *Majority for Constitutions and Rules.*

In order to add, modify, or abolish Constitutions and Rules, the majority of two thirds is always required.

180. *Majority for Elections.*

The election of the Father General and of the Vicar General in the first two ballots requires the qualified majority. In the third ballot, the absolute majority is sufficient. If the latter is not obtained, another ballot is required between the two candidates who have obtained the greatest number of votes. The election of each of the other Councillors always requires the absolute majority. The voting takes place in a way similar to the one followed in the election of the Father General. In case of an equal vote, the senior by profession is elected; if the number of years of profession is equal, the elder is elected. He who is elected to some office is to receive it as through from God's hands. To accept a resignation, the Chapter has to follow the procedures prescribed by the Chapter Regulations.

181. *Postulation.*

If an election has some canonical impediment which can be and is usually dispensed by the Church, postulation is allowed according to the norm of Canon Law.

182. *Rules of Order (General Chapter Regulations).*

The General Chapter proceeds according to the appropriate law of order which is approved or modified by the same Chapter. Rites, prayers, and formulae are found in the ritual.

II. Consulta of the Congregation

139 183. *Consulta.*

The Consulta of the Congregation is a body of collegial governance. It consists of the Father General, who presides over it, the General Councillors, the Provincial Superiors and the Commissaries. In case of impediment, the Provincial Superiors are replaced by their respective Vicars, and the Commissaries by their first Councillors.

184. *Convocation.*

The Consulta of the Congregation is ^{convoked} convened by the Father General ordinarily every year, and extraordinarily, when issues pertaining to it according to our proper law have to be dealt with.

185. *Duties.*

The Consulta of the Congregation:

- a. proposes and verifies the realisation of the directives of the General Chapter;
- b. promotes the good and unity of the Congregation, fosters relations among the Provinces, and searches for the most suitable means of effective cooperation in the spiritual, formative, apostolic, and economic fields;
- c. directs and coordinates the development of the Congregation in the new establishments.

186. *Preparation.*

It is the duty of the Father General and his Council to prepare the Consulta. The date, place, and agenda are to be communicated in time to all the participants according to the schedule prescribed by the Regulations.

187. *Validity of the Acts.*

For the acts of the Consulta to be valid, the presence of more than one

half of its members is required; the presence of the president is also required. Decisions are to be voted on by secret ballot and must obtain an absolute majority.

188. *Regulations*

The Consulta proceeds according to the appropriate law of order (Regulations) whose approval or modification pertains to the Consulta itself.

III. Superior General

144 189. *Father General*

The Father General, successor of St. Jerome and bond of unity within the Congregation, holds ordinary power over the Provinces, Commissariats, Delegations, houses, and all religious, and exercises such a power according to Canon and proper Law.

145 *D. General Coordination teams.*

ready
The Father General is to establish some general coordination teams under the responsibility of the General Councillors or other religious with delegate power appointed by him after hearing the opinion of his Council. The task of these teams is to assist and help the Father General in a particular sector of his governing action. The modus operandi of the General Coordination Teams is specified by a law of order (Regulations) whose approval and modification pertain to the Father General and his council.

146 193. *Canonical Visitation.*

At least once during his six-year office, the Father General is to make a canonical visitation to all the houses of the Congregation, according to the norms of Canon and proper Law.

147 194. *Transferring a Religious*

In order to promote the good of the entire Congregation and to foster unity and mutual help, after hearing the competent Father Provincials, the Father General may assign, by obedience, any religious from one Province to another.

150 195. *Power over Superiors.*

The Father General with the deliberative vote of his Council may, for serious reasons, remove a Superior, limit his powers, or transfer him to another office.

IV. Vicar General

152 197. *Vicar General.* *plw*

The Vicar General is the First Councillor; he enjoys an ordinary vicarious power and resides in the General Curia. To be elected to this office, he must be thirty-five years of age and have ten years of perpetual profession. He can be reelected for a second term. Before undertaking his office, he is to make the profession of faith.

V. General Councillors

155 200. *General Councillors*

There are four General Councillors. Their commission is carried out only within the Council which is presided by the Father General. They are to be united to him in love and cooperate with him for the best governance of the Congregation.

A. *Requirements and Duties.*

The General Councillors must know the institutions of the Congregation by experience and be distinguished for exemplary religious life, wisdom, and prudence. Committed to their office, they are to be prepared on the issues which are to be dealt, express themselves with freedom and sincerity, and let themselves be guided by a spirit of faith and the desire for the good of the entire Congregation. They are to commit themselves to facilitate the implementation of the decisions with prompt and humble agreement, and maintain due reservation on what is the object of consultation and resolution. They should possibly represent the diverse apostolic sectors and the internationality of the Congregation.

Residence B. *Office Compatibility*

The General Councillors' particular tasks for the interest of the Congregation, and any other possible duties are to be approved by the Father General and be assumed in such a way so that they are not prevented from the regular and diligent accomplishment of their main task.

156 201. *Election, Duration, Age.*

The General Councillors are elected by the General Chapter according to the Constitutions and Chapter rules of order. They remain in office until the following Ordinary General Chapter. They can be reelected for a second term but not for a third consecutive term. They must be at least thirty years of age and have ten years of perpetual profession. Priority within the Council is determined by their order of election.

157/102

203. *Governing Body.*

The Council acts as a collegial governance body only in those cases that are provided by Canon Law.

154 204. *Validity of its Acts.*

For the Council's acts to be valid, the presence of the legitimate president and of at least two Councillors is required. The absence of one or two Councillors duly convened does not invalidate the acts. When the full Council is required, the Father General with the consent of the present Councillors, is to appoint one or two "ad actum" Councillors in order to replace the absent ones. In extraordinary cases the opinion of the councillor who is unable to attend the Council meeting can be heard by making use of communication media.

160 205. *Full Council.*

Full Council is required:

- a. when it acts as a collegial body;
- b. for the appointments reserved to the Father General and Council;
- c. for the authentic interpretation of the Rules;
- d. all the times it is explicitly required by Canon or proper Law.. Extraordinary Cases.

162 206. *Cessation of the office of Councillor.*

The resignation of a General Councillor is to be accepted by the Consulta. Should the office of a General Councillor come to an end, the Consulta of the Congregation is to elect a successor as soon as possible. His term of office lasts until the end of the current ~~six-year~~ term.

VI. General Officers

VII. Canonical Visitation

Chapter XVI

ADMINISTRATION OF THE GOODS

(the Consulta has not yet examined these texts of the Constitutions and Rules)

Rassegna

IN MEMORIAM



FR. GIUSEPPE SUPINO

PADRE SUPINO, CUORE DI FOLIGNO

Esempio di bontà, è morto dopo una vita spesa ad aiutare i giovani orfani

Si è spento lentamente, con il sorriso sulle labbra, accanto ai confratelli somaschi. Padre Giuseppe Supino, cuore di Foligno, benefattore dei giovani della città, è salito in cielo. Aveva 93 anni. Una figura scarna, due occhi penetranti e l'inseparabile bicicletta che aveva utilizzato fino a un anno fa nonostante i bonari richiami di padre Roberto Petruzzello, custode dell'istituto 'Miani' di Belfiore. Padre Supino aveva lasciato Foligno in lacrime alla fine dell'estate scorsa, perché al 'Miani' non poteva essere curato a dovere.

"L'Istituto - dice p. Roberto - mostra ancora i segni del terremoto, i lavori ritardano e fratel Supino non poteva avere quelle cure di cui necessitava. Per questo lo abbiamo affidato ai nostri confratelli di Albano dove, ieri, ci ha lasciato per una vita migliore".

Nato a Teano il 2 luglio del 1911, padre Supino era arrivato a Foligno nel 1933. E da quel giorno si era occupato dei giovani dell'istituto 'Miani' per i quali chiedeva un 'soldino', bussando alla porta di tutti e salutandolo con il suo immancabile sorriso, augurando pace e serenità. Fino agli anni '80 il 'Miani' era una scuola per giovani soli e disadattati, un convitto gestito dai padri somaschi in cui si imparava un mestiere. C'erano cor-

si di avviamento professionale, di meccanica e tornitura. Nel suo periodo più fulgido il convento ospitava oltre cento ragazzi. Giovani di cui padre Supino si occupava personalmente, non facendo mancare mai nulla. Sono tantissimi i folignati che ricordano questo religioso con affettuosa simpatia perché avevano stabilito con lui un rapporto di amicizia, di confidenza fraterna basata sul suo carisma di apostolo itinerante e sulla grande carità comunicativa che traeva origine da un instancabile amore per gli orfani della sua comunità. Padre Supino ha aiutato la comunità locale a riscoprire le vere radici della carità, insegnando che "non basta offrire un letto a un povero senza aver augurato con un sorriso la buona notte".

Roberto Di Meo

La Nazione, 1° dicembre 2003, p. 13

CRONOLOGIA DI FR. GIUSEPPE SUPINO

Nato a Carbonara di Teano (Caserta) il 2 luglio 1911 da Giuseppe ed Enrichetta Acciardi

Accolto in Congregazione a Velletri, il 26 novembre 1923

Dal 1923 al 1924 scuole medie a Velletri, S. Martino, e Spello, Collegio Rosi

Dal 1924 al 1926 ginnasio a Roma, S. Girolamo della Carità

Probando a Spello dal 1926 al 1930

Noviziato a Somasca dal 3 ottobre 1930

Professione semplice a Somasca, il 4 ottobre 1931

Assistente dei postulanti dal 1931, a Spello

Dal 1931 al 1932 prefetto dei probandi a Spello

Dal 1932 al 1933 prefetto dei probandi a Pescia, Castello

Dal 1933 al 1950 educatore degli orfani all'orfanotrofio maschile di Foligno

Professione solenne a Foligno, il 21 ottobre 1934

Dal 1950 fino all'estate del 2003 a Belfiore di Foligno

Muore ad Albano Laziale, il 29 novembre 2003; i solenni funerali si celebrano nella Cattedrale di Foligno, il 1° dicembre; la salma riposa nel cimitero di Foligno.

SPIRITUALITÀ

ESERCIZI ITINERANTI "SULLE ORME DI SAN GIROLAMO"

1 - Cosa sono

Sono esercizi spirituali in quanto le giornate sono scandite da preghiera e riflessione sul carisma di S. Girolamo.

"Itineranti" perché con la riflessione sul cammino spirituale di S. Girolamo si ripercorre anche il suo itinerario geografico, attraverso il Veneto e la Lombardia, visitando le opere da lui suscitate nelle varie città.

2 - Un po' di storia

Un incontro casuale con un gruppo di salesiani a Torino, mentre stavano visitando i luoghi di D. Bosco, ha fatto scattare in me l'idea che anche noi Somaschi avremmo potuto fare altrettanto, ripercorrendo i viaggi di S. Girolamo da Venezia a Somasca.

Ne parlai con il p. Aldo Gazzano, allora Preposito provinciale della ligure-piemontese. L'idea piacque e in quello stesso anno, 1995, si organizzò il primo corso "Sulle orme di San Girolamo" per i religiosi della Provincia.

Il buon successo dell'iniziativa mi convinse a parlarne a p. Bruno Luppi, Preposito generale, il quale, estendendo l'invito a tutti i religiosi, la propose come uno dei mezzi per la formazione permanente, di cui parlano le CC e RR ai nn. 106 A, B: "Il religioso è il diretto responsabile della propria formazione permanente per tutta la durata della sua vita... Per un rinnovamento ispirato al carisma della Congregazione, si organizzino corsi guidati da persone esperte ed esercizi spirituali. Una più intensa riflessione e accurata verifica accompagnino particolari momenti della vita religiosa, secondo i tempi e le modalità stabilite dai superiori maggiori". Fu così che da allora ogni anno si sono ripetuti gli Esercizi itineranti "Sulle orme di San Girolamo".

Nella programmazione 2002 del Governo generale è stata ufficializzata l'iniziativa: "Sulle orme di San Girolamo" è coordinato da p. Felice Beneo con la collaborazione di p. Giacomo Ghu, p. Franco Moscone e p. Augusto B. Roncalini (cf Rivista n. 279, 2002, p. 78).

Fino ad oggi un centinaio di religiosi hanno partecipato al Corso. Il criterio scelto per l'invito è stato quello di gruppi omogenei per professione religiosa, lasciando, tuttavia, aperta a tutti la possibilità di parteciparvi.

3 - Quali obiettivi si propongono

Nei Documenti del Capitolo generale del 1999 leggiamo:

"Coscienti dell'importanza vitale di ciò che ci identifica come religiosi somaschi... i Padri capitolari ribadiscono la necessità di un itinerario formativo che porti ad assimilare alcuni elementi fondamentali ereditati dal nostro Fondatore:

- Disponibilità a fare nostro il processo di progressiva assimilazione a Cristo che San Girolamo ha concretizzato nella sua vita ed ha indicato nel suo testamento: "Seguite la via del Crocifisso, amatevi gli uni gli altri, servite i poveri".
- Impegno a vivere assieme l'esperienza di Dio, per arrivare ad essere segno profetico in una Chiesa che vuole tendere alla santità che fu al tempo degli Apostoli".

Seguendo queste indicazioni negli Esercizi itineranti ci proponiamo di assimilare questi due elementi fondamentali. L'assimilazione però richiede:

- la conoscenza della vita e delle opere del Fondatore
- la conoscenza del suo carisma, che il Capitolo generale ha descritto (cf Doc. Capitolo generale, p. 16).

La pura conoscenza non basta. Per assimilare occorrono dei mezzi che negli Esercizi itineranti vengono adoperati:

- riflessione comunitaria e personale
- lectio spiritualis delle Lettere di San Girolamo
- preghiera liturgica e personale
- la comunione dei beni spirituali (ogni sera): ciò che ha operato in ciascuno la grazia (spiritualità di comunione)
- la verifica al termine degli Esercizi.

I momenti che scandiscono le giornate sono:

- Celebrazione dell'Eucaristia e la preghiera liturgica delle Ore
- Riflessione sul carisma di San Girolamo
- La visita ai luoghi storici del nostro Fondatore
- La lectio spiritualis delle Lettere
- Lo scambio dell'esperienza vissuta nella giornata.

L'itineranza permette di ancorare i concetti ai luoghi geografici dove è passato il nostro Fondatore, lasciando orme che ancora oggi sussistono.

Il periodo di otto giorni interi richiede spesso anche dei sacrifici, ma favorisce l'assimilazione di ciò che si ascolta o si vede.

Commentando il Libro delle Cronache San Girolamo dottore scrive: "Si capiscono meglio gli storici greci quando si è vista Atene e s'intende meglio l'Eneide quando si è venuti dalla Troade e dalla Sicilia alle foci del Tevere, così si comprende meglio la Scrittura quando si è vista con i propri occhi la Giudea. In effetti questo vedere ci rende più sensibili ai dati della Scrittura. Ci permette di capire di più e più a fondo".

Questo assicurano i nostri religiosi che hanno partecipato in questi anni al corso.

Tra gli altri benefici, sia pure esteriori, ma pure importanti, che stiamo constatando, c'è l'accoglienza calorosa delle persone che vivono in quei luoghi, che furono un tempo della Congregazione (vedi il seminario patriarcale della Salute, il santuario dei Santi Vittore e Corona a Feltre, l'ospedale del Bersaglio ed altri), nel rivedere i Somaschi.

Un altro aspetto bello è l'incontro con le nostre comunità del Veneto e della Lombardia: tocchiamo con mano che il dirsi "fratelli" non è una parola senza contenuto, ma una realtà che si vive.

Un documento "storico"

Al termine del primo corso di "Sulle orme di San Girolamo", nel 1995, è stato scritto un quaderno che val la pena di pubblicare, come memoria storica. Quel corso è stato il modello dei seguenti. Quindi rileggendolo si ha una idea più chiara dell'iniziativa.

p. Felice Beneo crs

«PERCHÉ NON SI RAFFREDDI IL FUOCO DELLO SPIRITO»

PRIMO GIORNO: *Da Quero a Venezia*

1 - Ciò che abbiamo udito (meditazione)

San Girolamo padre e maestro. Ci mettiamo in questi giorni alla sua scuola. Il brano biblico di Eliseo che decide di seguire ad ogni costo Elia per ricevere in eredità il suo spirito profetico (cf II Re 2, 1-15) ci suggerisce lo stato d'animo che vogliamo avere in questi giorni: vogliamo anche noi essere resi partecipi del dono di grazia concesso a San Girolamo.

2 - Ciò che abbiamo contemplato (Lectio divina)

Durante la preghiera di Lode ci viene proposta la Lectio Divina per questa giornata: la prima lettura della Messa del giorno.

Al popolo d'Israele viene proposta una scelta: oggi scegliete chi volete servire: Dio o gli dei stranieri. Anche a noi "oggi" viene proposta la scelta fatta da San Girolamo: "seguire la sua via del Crocifisso", come discepoli fedeli, per essere Somaschi autentici.

Giosuè fissa sul posto una pietra a testimonianza dell'alleanza avvenuta. Anche noi vorremmo, al termine di questi giorni, scegliere un "testimone".

Quale? Vedremo.

3 - Ciò che abbiamo visto (i luoghi storici di San Girolamo)

Dopo questa preparazione partiamo per Venezia.

Guidati dal p. Secondo Brunelli visitiamo i luoghi dove hanno operato San Girolamo e i nostri Padri.

* Chiesa dei Tolentini

Qui San Girolamo incontrò i soci del Divin Amore. In particolare San Gaetano e il Carafa. Con loro imparò a costruire la "casa sulla roccia" della Parola di Dio. "Si accompagnava con quelli che lo potevano o con il consiglio o con l'esempio o con l'orazione aiutare".

* S. Maria della Carità

Qui Girolamo aveva trovato la guida spirituale della sua vita: un canonico lateranense "di dottrina e bontà singolare che nella via della vita eterna indirizzollo".

Il monastero era da anni centro di spiritualità. Anche amici di San Girolamo avevano trovato qui il direttore spirituale.

* Ospedale della Pietà

Una istituzione che accoglieva i bambini esposti. A metà del 1500 ne ospitava più di 800!

San Girolamo nella Nostra Orazione raccomanda di recitare un'Ave Maria per Elisabetta Capello, priora di questo brefotrofito e per madonna Cecilia, collaboratrice.

* Ospedale degli Incurabili

Dal 1522 in questo ospedale si distinguono per la loro carità personaggi di spicco della nobiltà veneziana. Quando, nell'aprile del 1531, i procuratori dell'ospedale chiamano Girolamo, già impegnatissimo nella scuola di San Rocco, sanno benissimo di intralciare un suo chiaro, personalissimo progetto educativo per gli orfani. Lo chiamano "per quella carità che lui ne dimostra". Girolamo, al quale solo interessava la volontà di Dio, chiude San Rocco e si trasferisce agli Incurabili, assicurando all'ospedale un salto di qualità. Testimoni "de visu" restano colpiti "di quanto oprasse".

L'edificio, completamente rifatto alla fine del '500, è oggi sede del Tribunale per i minori.

* Ospedale del Bersaglio

Qui Girolamo, con altri nobili veneziani, aveva allestito alcune baracche per accogliervi "quei poveri che non avevano recetto in ospedale alcuno".

In quel "porto di mare" Girolamo elabora un progetto che privilegi la fascia di età maggiormente esposta ai pericoli della promiscuità: i piccoli. Oggi sul posto è stata costruita una clinica. Della permanenza dei nostri Padri al Bersaglio resta un segno meraviglioso: la chiesa, con preziosi affreschi del nostro Santo, il Crocifisso, l'Angelo Custode, la Gloria.

*** San Rocco**

Purtroppo non esiste più nulla di quel luogo dove Girolamo aveva dato inizio all'esperienza più originale: una vita evangelica vissuta assieme agli orfanelli. Qui "s'insegnava come per fede in Cristo e per imitazione della santa vita sua l'uomo si faccia abitacolo dello Spirito Santo, figliolo ed erede di Dio".

Si può ancora ammirare la chiesa di San Rocco, sulla cui facciata spicca una bella statua del nostro Santo.

*** La casa natale**

Sorge immediatamente dietro la chiesa di San Vidal, separata solo da un canaletto largo tre metri. In questa casa Girolamo pregò il Crocifisso che non gli fosse "giudice ma salvatore"; qui educò i nipoti, figli del fratello Luca; qui elaborò il metodo di "purgare l'anima dai peccati, acciò diventi la casa del Signore"; qui accolse e sfamò i poveri, durante la carestia del 1528. Solo una lapide sul muro esterno ricorda che "qui nacque Girolamo Miani".

*** Chiesa di san Vidal**

La chiesa fatta costruire dalla famiglia di san Girolamo. Vicinissima alla sua casa natale. Possiamo supporre che qui spesso egli venisse a pregare. "Frequentava le chiese, le predicazioni e le messe".

Un altare laterale era dedicato a san Raffaele "che fu sempre con Tobia in ogni loco et via".

*** Basilica della Salute**

Per circa due secoli i nostri Padri officiarono questo Santuario e non possiamo non ricordare il p. Stefano Cosmi, che prima di morire (era diventato Arcivescovo di Spalato) scriveva nel suo testamento: "Voglio che il mio cuore sia portato a Venezia e collocato...nel Tempio della B.V. della Salute... davanti alla cui immagine feci la Professione religiosa l'anno 1647".

*** Venezia-Mestre**

L'ultima visita, prima di lasciare Venezia, la riserviamo all'opera, l'unica, dove San Girolamo è ancora vivo: la parrocchia della Ma-

donna Pellegrina. Qui la comunità somasca si impegna nell'accoglienza degli "ultimi".

4 - Ciò che abbiamo condiviso (Eucaristia, preghiera, esperienze)

** All'altare della Madonna della Salute abbiamo concelebrato l'Eucaristia, ricordando tutti i nostri ammalati.*

** La preghiera del Rosario, canti sacri, ci hanno accompagnato durante il viaggio di andata e ritorno.*

** Alla sera, nella cappella del Castello di Quero, il canto del Vespro ha chiuso la nostra giornata.*

** «Ciò che mi ha colpito in questi giorni, visitando i luoghi di San Girolamo, è stato il "vedere" l'estrema povertà delle abitazioni, della sua vita. Mi sembra che tutti siamo stati colpiti da questo aspetto. Non abbiamo avuto il coraggio di approfondirlo, ma certamente ognuno di noi se lo porta "dentro", forse chiedendosi come oggi, noi, possiamo vivere questo aspetto, che fa parte del nostro carisma somasco. Di tanto in tanto lo "storico" che ci accompagnava ripeteva: "gli altri accettavano un'opera purché avesse delle rendite; i nostri la rifiutavano se le aveva". La cosa è assai eloquente!»*

SECONDO GIORNO: Giornata di ritiro a Quero

1 - Ciò che abbiamo udito

Dio ha operato cose mirabili in San Girolamo. Tutto è partito da questo luogo: l'intervento della Vergine che lo "prese per man", guidandolo in un cammino di liberazione.

In questo cammino l'Anonimo distingue quattro tappe:

** Prima tappa - La rottura con il passato: "...s'incominciò a ridurre a memoria l'ingratitude sua...onde spesso piangea..." (An. 6,10).*

** Seconda tappa - Girolamo è impegnato in una pratica ascetica impressionante, per correggere le tendenze dell'uomo vecchio: "...moderati digiuni... vegliava di notte... umiliavasi quanto poteva..." (An. 7,30).*

** Terza tappa - Girolamo pratica una nuova ascetica: l'ascetica della carità. Allo spettacolo di affamati che si erano riversati in Venezia "...punto da ardente carità, si dispose quanto era in lui di sovvenirli" (An. 9,17).*

** Quarta tappa - Girolamo decide di lasciare tutto per stare con i poveri: "...lasciò il traffico della lana...eletti alcuni fanciulli...pigliò una bottega appresso san Rocco..." (An. 10,27).*

2 - Ciò che abbiamo contemplato

Oggi ci è stata proposta la "lectio spiritualis" della prima lettera di San Girolamo.

Leggendo i suoi scritti si capisce come la sua spiritualità è impregnata di Parola di Dio. Girolamo non è un esegeta, ma un vero discepolo che ascolta la Parola (cf Lc 8, 21), ne coglie il messaggio, lo attualizza nella sua vita e lo propone poi ai discepoli. Per questo, più che una "lectio" delle lettere, è una "lectio divina" con le lettere di Girolamo.

Dopo l'invocazione dello Spirito Santo, leggiamo comunitariamente il testo e poi ognuno continua la riflessione per proprio conto.

3 - Ciò che abbiamo visto

Oggi veramente non abbiamo visto nulla. Il p. Brunelli, nel pomeriggio, in due ore di vivace conversazione, ci ha riportato indietro nel tempo, a quel mese cruciale (27 agosto-27 settembre) del 1511. Ci ha fatto ripercorrere idealmente il cammino di Girolamo, prigioniero di Mercurio Bua, da Quero a Breda di Piave, leggendoci documenti dell'epoca. L'intervento prodigioso della Vergine sarebbe avvenuto quindi (a parer suo) a 10 chilometri da Treviso.

4 - Ciò che abbiamo condiviso

* A conclusione della giornata ci siamo raccolti nella cappella del Castello, dove abbiamo concelebrato l'Eucaristia con i Vespri.

* Condivisione dei beni spirituali:

"Stare con Cristo": è questo il tesoro che mi ha indicato San Girolamo in questi giorni: tesoro per cui val la pena vendere tutto e abbandonarsi alla volontà del Padre. Girolamo, uomo come me, in una storia che rimbalza di luogo in luogo, di persona in persona, di circostanza in circostanza; una storia intessuta di gioie e di fallimenti, una storia come la mia e la vostra. Girolamo: uomo come me, che ci mette tanto tempo per scoprire la volontà di Dio e la trova dove mai si aspettava. Ma il Signore è insistente, il Signore mostra "qualcosa che si vede esser suo"; per questo occorre orecchio attento e cuore imbevuto della sua Parola.

Girolamo, quanto mi sei vicino, quanto la mia storia è vicina alla tua, per questo sento di doverti seguire sulla via del Crocifisso. Girolamo, uomo in ascolto della Parola, Girolamo ai piedi della croce assieme a Maria, per contemplare il Cristo glorioso sulla croce, mi insegna a riconoscere i crocifissi del nostro tempo e a stare ai loro piedi per servirli.

TERZO GIORNO: Quero - Treviso

1 - Ciò che abbiamo udito

È la giornata di Maria. Ci viene proposto, come meditazione, il ruolo di Maria nella vita di San Girolamo.

Maria è presente nella sua vita: come madre, come mediatrice, come esemplare. Su quest'ultimo punto ci siamo soffermati più a lungo, perché ci sembrava di aver trovato nella II lettera di Girolamo una "finestra" dalla quale potevamo scoprire nuovi orizzonti: "Coloro nei quali c'è grande fede e speranza li ha riempiti di carità e ha fatto grandi cose in loro. Sicché non mancando voi di fede e di speranza egli farà di voi cose grandi esaltando gli umili".

Qui Girolamo ha certamente davanti l'esperienza di Maria proclamata nel Magnificat. Un'esperienza che lui ha fatto sua e che ora suggerisce ai suoi discepoli che si trovano in difficoltà: Maria deve essere anche per loro il modello di vita.

2 - Ciò che abbiamo contemplato

La Lectio divina oggi è sul Vangelo di Matteo (19, 16-21).

Breve analisi del testo:

"Un tale": generico, perciò ognuno di noi ci si può specchiare.

"Che cosa devo fare?": è una domanda di senso, di orientamento morale.

"...di buono": è un inizio accattivante del giovane, che viene poi intervistato da Gesù, che gli trae fuori dal di dentro la verità.

"Se vuoi avere la vita": nella presentazione dell'antica legge sia nell'Esodo che nel Deuteronomio è sempre portante questa condizione: "se vuoi avere la vita osserva i comandamenti".

"Vieni e seguimi": indica andare dietro a Gesù come regola morale di vita. E' Lui la nuova legge per avere la vita. Aderire personalmente alla persona di Cristo, nella graduale imitazione-assimilazione-conformazione a Lui. Gesù è "Veritatis splendor", "Lumen gentium".

3 - Ciò che abbiamo visto

Nel pomeriggio siamo partiti alla volta di Treviso. Abbiamo voluto ripercorrere la strada che presumibilmente percorse Girolamo, portato via prigioniero dalle truppe francesi guidate da Mercurio Bua. Passiamo per Maserada, poi ci fermiamo a Breda di Piave. Qui ci attendeva il p. Brunelli, per spiegarci dove si sarebbe accampato l'esercito. L'esistenza di quattro torri è documentata dai ruderi esistenti. Siamo a 10 chilometri da Treviso. Riprendiamo il viaggio diretti al santuario della Madonna Grande, dove San Girolamo arrivò il 28 settembre del 1511, per ringraziare la

Vergine e lasciare un ricordo tangibile della sua materna protezione. Il suo arrivo a Treviso è documentato da alcune lettere al Doge di Venezia lo stesso giorno e trascritte dal Sanudo. La nostra guida ce le presenta.

Visitiamo poi la chiesa di Sant'Agostino, dove i nostri Padri hanno lasciato opere d'arte a ricordo della lunga presenza in quella chiesa.

4 - Ciò che abbiamo condiviso

* Celebriamo l'Eucaristia davanti all'immagine della Madonna Grande, dove sono custodite le catene e la palla di pietra deposte da san Girolamo. Dopo la lettura del Vangelo, come di solito, ci fermiamo per uno scambio. Affiorano i due argomenti del giorno: il posto di Maria nella nostra vita (meditazione) e il "Vendere tutto" della Lectio.

Ritornati a Quero, dopo la cena, ci ritroviamo nella cappella per una liturgia penitenziale. Anche questa è stata una bella esperienza. Eravamo quasi tutti sacerdoti ed abbiamo potuto realizzare quanto suggeriva san Giacomo: "Confessatevi, dunque, reciprocamente i vostri peccati" (Gc 2, 16).

* Condivisione dei beni spirituali.

"Il vantaggio di questi giorni: l'aver ancorato a "terra" la vita e la santità di Girolamo. Tutto ciò che finora dovevamo costruire con la fantasia (con tutti i limiti di questa nostra facoltà!) ora si è "incarnato"; non abbiamo più bisogno di lavorare tanto di fantasia: i nostri occhi hanno visto, le nostre mani hanno toccato; qui San Girolamo è passato, qui ha parlato, in questa chiesa ha pregato, qui ha scritto...."

"Una cosa che mi ha colpito in questi giorni è stata la "centralità del Crocifisso" nella vita di San Girolamo e dei nostri primi Padri. Finora l'avevo scoperta negli scritti; in questi giorni l'abbiamo sentita "gridare" (si fa per dire!) dalle pietre scolpite, dai legni intarsiati, dalle tele dipinte. Come dimenticheremo quella meravigliosa tela del Crocifisso nella chiesa dell'ospedale del Bersaglio e tutti quegli stemmi di Cristo che porta la croce che i nostri primi Padri mettevano dappertutto?"

QUARTO GIORNO: Quero - Feltre

1 - Ciò che abbiamo udito

"Dolce Padre nostro Signore Gesù Cristo, ti preghiamo, per la tua bontà infinita, di riformare tutta la cristianità a quello stato di santità che fu al tempo dei tuoi Apostoli"

"Se la Compagnia starà con Cristo si otterrà l'intento, altrimenti tutto è perduto". L'intento che Girolamo si era prefisso nella sua missione era quello della riforma della Chiesa; Nello stesso tempo aveva sentito

la chiamata del Signore a lasciare tutto per andare a vivere con tanti bambini rimasti soli.

Guidato dalla luce dello Spirito Santo, ha una intuizione: vivere con questi poveri l'esperienza evangelica dei primi cristiani di Gerusalemme, dei quali Luca dice: "erano un cuor solo ed un'anima sola". Se "la Chiesa è là dove ci sono due o più uniti nel nome di Cristo", come diceva sant'Ireneo, allora la presenza di Cristo avrebbe fatto di quella piccola comunità una cellula di Chiesa riformata.

El'Anonimo contemplerà, ammirato, questo bozzetto di Chiesa, in cui tutto era messo in comune: i beni materiali, il mangiare, il pregare, il lavorare, lo studiare.

La Compagnia dei Servi dei poveri, nel progetto di Girolamo, avrebbe dovuto puntare su questo ideale: "stare con Cristo". Solo così si sarebbe potuto realizzare il duplice intento: la riforma della Chiesa e il creare una "nuova" famiglia per i senza famiglia.

2 - Ciò che abbiamo contemplato

Lectio divina su Mt 19, 23-30: Gli Apostoli chiedono a Gesù: "E noi che abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito, che cosa dunque ne otterremo?". In questo momento è davanti a noi la figura di San Girolamo che ha lasciato tutto: "Deliberò di lasciar al nipote già grande il traffico della lana..." (An. 10,30). Anche per lui si sono realizzate le promesse di Gesù. Su questa terra ha ricevuto cento volte tanto: pensiamo alle case da lui fondate, ai tanti ragazzi che lo chiamavano "padre".

"Anche voi siederete su dodici troni a giudicare...": Girolamo aveva lasciato d'andar a consiglio... (An. 8,13) per sedere tra i piccoli. E proprio uno di questi, in punto di morte, come racconta l'Anonimo, ha visto il trono riservato a lui, "per giudicare" oggi noi, se non stiamo vigilanti, per la nostra indifferenza verso i piccoli.

3 - Ciò che abbiamo visto

Nel pomeriggio il p. Brunelli ci illustra l'opera svolta dai primi compagni di San Girolamo a Verona dove, subito dopo la morte del Santo, verranno invitati dal Vescovo Giberti a riorganizzare e dirigere l'opera degli orfani, delle orfane e delle convertite.

Fedeli all'insegnamento del Fondatore, pongono subito delle condizioni per l'accettazione dell'incarico: che quelle opere non abbiano rendite fisse, ma vivano quotidianamente di Provvidenza.

Resta una bella testimonianza: nel Registro della Pia Casa della Misericordia si legge che nel 1539 sono arrivati " sacerdoti di religiosa vita che si diletta in povertà seguir Cristo... e fanno professione di allevare putti in vita cristiana...".

Partiamo in pellegrinaggio al santuario dei Santi Vittore e Corona, presso Feltre. Per più di cento anni i nostri Padri hanno officiato questo santuario, lasciando, come ricordo della loro permanenza, un artistico organo e diversi stemmi dell'Ordine intarsiati su legno o scolpiti sulla pietra.

Raggiungiamo poi Feltre per ammirare, nella piazza maggiore, la monumentale fontana fatta costruire da Angelo Miani, padre di Girolamo, quando era reggente di Feltre.

4 - Ciò che abbiamo condiviso

** Oggi celebriamo l'Eucaristia nel santuario dei Santi Vittore e Corona, con la solita condivisione dopo la lettura del Vangelo.*

Dopo la cena ci ritroviamo nella cappella del castello di Quero per un'ora di adorazione. Sono i novizi che propongono una traccia per la preghiera, servendosi, come sussidio, del primo capitolo delle nostre costituzioni.

** È stato impressionante ripercorrere le strade di Girolamo, le sue chiese, le sue case.*

Mi sono sentito profondamente un suo compagno. Poche delle "sue opere" hanno resistito ai secoli. Ma la sua esperienza cristiana è più viva che mai. A distanza di cinque secoli la sua vita parla a tutti.

Sono stato provocato dalla sua povertà e dai suoi grandi amori (i poveri, la Chiesa). Mi interroga profondamente il segreto della sua missione.

Maria SS. ma faccia questo miracolo: mi incammini decisamente sulle orme di San Girolamo.

QUINTO GIORNO: *In cammino verso Somasca*

1 - Ciò che abbiamo udito

Oggi riprendiamo il nostro itinerario. Lasciamo il Veneto per raggiungere Somasca, passando per Brescia e Bergamo.

Le parole che abbiamo ascoltato sono quelle dell'Anonimo che parla della partenza di Girolamo da Venezia: "Qui bisognerebbe far un poco di apologia contro l'ignoranza di quelli che lo riprendono d'incostanza, perché lasciata la cura dell'ospedale, ...partitosi da Venezia, se n'andò a Bergamo, dove, quanto fuoco portasse dell'amor divino, della dilezione del prossimo et desiderio della salute dell'anima sono testimoni i vescovi, i prelati ed altre pie persone, che ebbero di lui conoscenza".

2 - Ciò che abbiamo contemplato

Ci viene proposto il brano evangelico degli operai chiamati a lavorare nella vigna in diverse ore della giornata (Mt 20, 1-16), i quali, alla fine, ri-

cevano tutti un uguale salario. Mette in evidenza la singolare giustizia applicata da Dio, in contrasto con il comune modo di pensare umano.

L'idea di poter meritare la salvezza porta ad attendersi una ricompensa proporzionata al lavoro che uno ritiene di aver compiuto. Di qui la presunzione di chi pensa alla giusta paga per le opere di bene realizzate; di qui l'invidia verso coloro che, senza tanto sforzo, ricevono la medesima ricompensa; di qui anche lo scoraggiamento quando ritieni di non poter più meritare la salvezza. In realtà la salvezza è per tutti un dono gratuito di Dio, che richiede umile disponibilità ad accoglierlo e incondizionata gratitudine.

San Girolamo è uno degli operai chiamati alla fine della giornata, ma che ha dato tutto, anche la vita. Aveva la chiara consapevolezza che la salvezza veniva solo da Gesù; perciò la sua costante invocazione era: "Dolcissimo Gesù, non essermi giudice ma salvatore".

3 - Ciò che abbiamo visto

Dopo la recita delle Lodi e l'ascolto della Parola di Dio, partiamo per Brescia, Bergamo e Somasca.

* **Brescia**

Visitiamo il Duomo vecchio, meravigliosa costruzione romanica. Qui ricordiamo che il 9 maggio 1532 Girolamo incontrò gli Amici del Divin Amore. Ci resta una cronaca commovente di quell'incontro. L'ascoltiamo: "Questo messer Girolamo Miani, essendo alloggiato nell'ospedale degli incurabili...ed essendo noi compagni...gionti nella chiesa di San Giovanni Battista...il detto messer Girolamo Miani se ne stava con tanta umiltà e devozione che non so se più si potesse stare...dopo esserci noi amici riconciliati e ascoltato la messa, quando il sacerdote ebbe finito, il detto magnifico messer Girolamo con tanto esordio e tanta carità, ringraziò Dio che si era degnato di entrare nelle nostre case e poi asceso al cielo, ma che tutti noi avevamo peccato, perché invece di tenere la nostra mente levata al cielo, l'avevamo abbassata alle nostre borse per fare l'elemosina da dare al sacerdote... Un'altra volta bisognerà fare tra noi una raccolta segreta, mettendo in una berretta quello che ognuno pensava bene di dare... affinché nessuno di noi montasse in superbia o vanagloria".

* **Bergamo**

Riprendiamo la strada per Bergamo, dove incontriamo il p. Giovanni Bonacina, che sarà la nostra guida storica in questi giorni. Con lui visitiamo il Borgo San Leonardo che fu il campo di lavoro di Girolamo appena arrivato a Bergamo.

Egli fu colpito dallo spettacolo desolante del gran numero di ragazzi e ragazze orfane che vagavano per la città. Li raccolse provvisoriamente in un luogo solo, diviso in due settori. Il Vescovo Lippomano invitò i reggenti dell'ospedale della Maddalena a concedere al Miani qualche locale per i maschietti.

Ci siamo addentrati in quelle vetuste abitazioni. Sulla facciata della vicina chiesa di San Leonardo si ammira ancora oggi una bella statua del nostro Santo.

Visitiamo poi l'istituto che, come fondazione, risale ai tempi di San Girolamo, ma che ha cambiato diverse sedi. Oggi è tenuto dai Padri Giuseppini. Sulla facciata della cappella interna una grande statua del nostro Santo.

Uno sguardo a San Michele Pozzo Bianco dove, sistemati gli orfani alla Maddalena, Girolamo fece accogliere le orfanelle, affidandole a delle pie signore.

Nelle vicinanze di San Michele, Girolamo trovò una casa anche per le "Convertite", che "con i suoi cristianissimi esempi, esortazioni, assidua sollecitudine e cura aveva convinte ad abbandonare la loro disonesta, infame e lasciva vita".

4 - Ciò che abbiamo condiviso

* *L'Eucaristia concelebrata nella cappella del noviziato, con la solita comunione d'anima sulla Lectio divina.*

* *In questi esercizi itineranti ho capito quanto il nostro Santo Fondatore sia un Santo attuale. Soprattutto mi sono reso conto come il suo messaggio, contenuto nelle lettere, sia ancora oggi attuale e venga a noi rivolto in modo concreto. Chiedo al Signore che dia a tutti noi la forza di viverlo.*

Questa esperienza mi è servita per approfondire la vita di San Girolamo e, seguendo il suo esempio, svuotarmi anch'io di me stesso. Un secondo aspetto è stato osservare la misericordia e la grazia di Dio che non abbandona, anzi, che pian piano santifica lo strumento che si è scelto. Aiutami, Signore e sarò tuo!

SESTO GIORNO: Somasca - Como - Pavia

1 - Ciò che abbiamo udito

Siamo arrivati a "casa", la casa del nostro "ardentissimo Padre". Qui tutto parla di lui. Una visita quasi lampo all'urna, dalla quale ci sembra di sentire come una voce: "Il vostro povero padre vi saluta e conforta nell'amore di Cristo e osservanza della regola cristiana, come nel tempo che ero con voi ho mostrato con fatti e con parole".

Passiamo davanti alla stanzetta dove ha consumato il suo sacrificio. Ascoltiamo le sue ultime parole: "Figlioli, il mondo passa, bisogna disprezzarlo da buon senno. Seguite la via del Crocifisso. Amatevi l'un l'altro. Servite i poveri". Intanto le accogliamo nel nostro cuore, come viatico per questi ultimi giorni della nostra itineranza.

2 - Ciò che abbiamo contemplato

Il Vangelo che oggi ci viene proposto come "lectio divina" è quello degli invitati al banchetto nuziale (Mt 22, 1-14). Restano fuori quelli che avrebbero dovuto essere i primi: i giudei della Legge. Entrano invece i pubblicani, i peccatori, i pagani, cioè gli ultimi. I poveri, gli emarginati, e senza speranza sono quelli che accettano l'invito. C'è una analogia con la parabola del "figliol prodigo": chi non accetta di entrare è il figlio maggiore, che è sempre stato in casa, che ha "servito" il padre.

Vediamo qui un richiamo alla nostra missione. Quei ragazzi che abbiamo visto ieri davanti alla porta della chiesa di San Leonardo in Bergamo: una porta chiusa per loro, perché sono quelli che l'hanno imbrattata con scritte oscene. Per noi la porta si apre: uno di loro fa capolino per vedere, forse nella speranza che qualcuno lo inviti ad entrare. La nostra missione: questi ultimi da accogliere e portare "dentro". Non saranno loro i più pronti ad entrare?

3 - Ciò che abbiamo visto

* Como

Una giornata intensa, quasi di corsa. Prima tappa a Como. P. Bonacina ci accompagna a visitare i luoghi dove Girolamo aveva fondato due opere.

Nel 1534 giunse a Como, preceduto da lettere inviate dal duca di Milano Francesco II Sforza, che raccomandava ai responsabili della città di favorire con ogni mezzo l'uomo e la sua opera caritativa. Con l'aiuto dell'umanista Primo de Conti, di Bernardo Odescalchi e di altri nobili cittadini, Girolamo aprì in Como due istituti: San Leonardo in Via Volta per le fanciulle e San Gottardo, dietro il Duomo, per i fanciulli. Il San Leonardo, affidato poi alle suore Orsoline, continuò a vivere fino al 1788. Il San Gottardo godette della munificenza del card. Tolomeo Gallio, che provvide ad una nuova sede, l'attuale Collegio Gallio, dove i nostri Padri trasferirono gli orfani di San Gottardo.

L'ultima visita è riservata ad un'opera viva, che continua la missione di Girolamo: la comunità che ospita i minori senza famiglia, vicino al Santuario del SS. Crocifisso.

Infine l'accoglienza calorosa della comunità del Collegio Gallio.

* Pavia

Nel pomeriggio si parte per Pavia. San Girolamo era giunto a Pavia intorno al mese di maggio 1534, assieme ad un gruppo di ragazzi orfani. La nostra guida ci conduce a vedere la chiesa dei Santi Gervasio e Protasio. Presso questa chiesa Girolamo aveva trovato asilo nell'ospizio dei pellegrini, che offriva semplicemente un rifugio per la notte, "non autem alimenta, neque cibi neque potus". Un fatto degno di essere ricordato: precedentemente aveva chiesto ospitalità presso l'ospedale di San Rocco. Per fargli posto i governatori volevano licenziare alcuni ospiti. Saputo questo, Girolamo rifiutò decisamente e cercò rifugio altrove: appunto ai Santi Gervasio e Protasio.

A Pavia Girolamo attirò diversi amici. Ricordiamo i due cugini Angiolmarco e Vincenzo dei conti di Gambarana.

Visitiamo poi le nostre gloriose case: La Colombina, San Maiolo e l'orfanotrofio di San Felice.

Di ritorno passiamo davanti alla Certosa di Pavia. Ricordiamo il fatto dei lupi e il miracolo dell'acqua trasformata in vino.

4 - Ciò che abbiamo condiviso

* Oggi abbiamo celebrato l'Eucaristia nel nostro Santuario del SS. Crocifisso di Como. Pur nella vastità del presbiterio riusciamo a fare la condivisione della Parola.

* "Ho sperimentato oggi quanto sia cresciuta la vera fraternità tra di noi. La "lectio" del mattino ci ha offerto "dolce occasione" di una comunione profonda tra di noi. Eravamo in cinque in auto. Uno ha lanciato la proposta di ripetere l'esperienza dei primi discepoli del Signore, che ci hanno descritto il primo incontro con Gesù. Allora uno alla volta ci siamo raccontati la storia della nostra chiamata. Il racconto è iniziato alla partenza da Como per Pavia. Lo abbiamo ripreso nel ritorno. Fino a Somasca. E' venuta in evidenza la varietà delle espressioni dell'amore del Padre: un amore misericordioso, paziente, insistente, fantasioso. Incantati, come i discepoli di Emmaus, il viaggio ci è sembrato un volo".

SETTIMO GIORNO: Somasca

1 - Ciò che abbiamo udito

Oggi giornata del Crocifisso. Ci proponiamo di approfondire le ultime parole di San Girolamo. Iniziamo con: "Seguite la via del Crocifisso". Parole programmatiche per la vita della Compagnia. E' un testamento. Prima aveva fatto lui l'esperienza. Il Crocifisso prima di essere una "devozione" è stato "la via" scelta e percorsa.

La "via del Crocifisso" per Girolamo è stata segnata da tre tappe:

a) La contemplazione: "Spesso piangeva, spesso posto ai piedi del Crocifisso il pregava gli volesse essere salvatore e non giudice" (An. 6,17).

b) Dalla contemplazione alla imitazione: "Tratto dalla grazia di sopra, si dispose d'imitare ad ogni suo potere il suo caro maestro Cristo" (An. 7,7). Le pratiche ascetiche, che continueranno per tutta la vita, sono descritte dall'Anonimo (7,9-19): digiuno, veglie, umiliazioni, lavoro, mortificazione degli occhi, della lingua.

Ma, ad un certo punto, a questa ascetica subentra l'ascetica della carità: "Sovveniva con l'elemosina il povero quanto poteva, lo consigliava, lo visitava, lo difendeva" (An. 7,21).

c) Dalla imitazione all'assimilazione. Su questo ci siamo soffermati più a lungo. Al termine della sua vita, dopo aver percorso tutta la strada, Girolamo poteva ripetere con Paolo: "Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me".

2 - Ciò che abbiamo contemplato

Ci siamo messi oggi anche noi davanti a Gesù Crocifisso. Abbiamo rilette le parole di Girolamo, come fossero rivolte a noi oggi: "Non sanno che essi si sono offerti a Cristo e sono in casa sua e mangiano del suo pane e si fanno chiamare servi dei poveri di Cristo? Come dunque vogliono fare quel che è detto senza carità, senza umiltà di cuore, senza sopportare il prossimo, senza procurare la salute del peccatore e pregar per lui, senza mortificazione, senza fuggire il denaro e il volto delle donne, senza obbedienza e senza l'osservanza delle norme in uso? ...

Sicché non so dir loro per adesso altro, se non pregarli per le piaghe di Cristo che vogliono essere mortificati in ogni loro atto esteriore e pieni interiormente di umiltà, carità e di unzione; sopportarsi l'un l'altro; osservare l'obbedienza e rispetto per il commesso e per i santi antichi ordini cristiani; mansueti e benigni con tutti, soprattutto con quelli che sono in casa... ed essere frequenti nell'orazione davanti al Crocifisso, pregandolo che voglia aprire gli occhi della loro cecità e domandargli misericordia, cioè che siano fatti degni di fare penitenza in questo mondo come caparra della misericordia eterna".

3 - Ciò che abbiamo visto

Con il p. Bonacina visitiamo Somasca. Saliamo al Castello, ripercorrendo quello che era il sentiero, l'unico, ai tempi di San Girolamo. Ci soffermiamo un poco sotto il Castello, dove probabilmente sorgevano le povere abitazioni degli orfanelli. Leggiamo dai processi il racconto commovente della moltiplicazione dei pani, qui avvenuta, fatto da uno dei testimoni oculari.

Dopo la salita al Castello scendiamo alla Valletta. Una visita alla cappella dove si può vedere la grotta del "tremasasso". Qui Girolamo passava lunghe ore in preghiera di notte; qui dormiva, a volte, sul sasso.

Una visita al piccolo cimitero per pregare per i nostri confratelli ivi sepolti.

4 - Ciò che abbiamo condiviso

* Celebriamo l'Eucaristia all'altare del nostro Santo, con la condivisione delle esperienze di questa giornata.

* Dopo la cena torniamo davanti all'urna per un'ora di "ascolto". Un lettore ci proponeva, di tanto in tanto, alcune parole di San Girolamo; seguiva un tempo di silenzio e poi qualcuno comunicava qualche "dono spirituale", a commento di ciò che avevamo ascoltato.

* "La possibilità di vedere i luoghi in cui San Girolamo operava mi ha permesso di cogliere meglio il suo messaggio e scoprire la sua personalità. Quasi come mi fossi mosso dietro di lui, per osservarlo da una distanza fisica, ma non quella spirituale. Ho avvertito molto la sua presenza e l'invito a diventare sempre più suo discepolo. Lui, con la sua santità, è sempre attuale, in ogni tempo e luogo, perché la carità che lo ha infiammato è sempre attuale.

Il suo desiderio di imitare "il suo Capitano Cristo" affascina se abbiamo i cuori aperti alla grazia che ci concede il "benignissimo Iddio".

OTTAVO GIORNO: Somasca

1 - Ciò che abbiamo udito

Continuiamo la riflessione sul testamento di San Girolamo. Esso ci appare come una finestra trifora: all'invito di seguire la via del Crocifisso, si aprono le tre finestre:

* disprezzate il mondo (la povertà assoluta);

* amatevi l'un l'altro;

* servite i poveri.

Ci soffermiamo su "amatevi l'un l'altro": è il comandamento di Gesù, che però per noi somaschi assume una coloritura specifica, se pensiamo che siamo chiamati a dare una famiglia a chi non ce l'ha.

San Girolamo non ha inteso semplicemente fare un'opera sociale. Il suo "intento" era quello di preparare dei "cristiani riformati".

Anche il nostro "intento" oggi dovrebbe essere lo stesso: creare all'interno di ogni nostra comunità rapporti nuovi con le persone, in modo che da questi rapporti nascano creature nuove. E il vero rapporto è solo quello trinitario: l'amore scambievole. Solo così, all'interno della comu-

nità, si crea quel clima di famiglia, adatto ad accogliere chi non ha conosciuto l'affetto dei genitori. E solo così "serviamo i poveri".

2 - Ciò che abbiamo contemplato

Un tale gli chiese: "Signore, sono pochi quelli che si salvano?" (Lc 13, 23). Questa domanda ne richiama un'altra: "Quando avverrà tutto questo?"

Quanti... Quando... sono le nostre domande. Il Signore non si preoccupa di rispondere. Per Lui è importante invece sapere "come" attendere quel giorno, "come" entrare al banchetto del Regno!

Solo attraverso Lui si entra nella sala del banchetto. "Io sono la porta" (Gv 10, 7). Per entrarvi occorre adeguarsi ed assumere le dimensioni della porta, avere le caratteristiche di Gesù.

Non basta "aver mangiato e bevuto in tua presenza...".

La porta è stretta. Tante cose non possono passarvi: egoismo, superbia, amor proprio...

Per entrarvi occorre "sforzarsi". E' richiesta la volontà che si traduce in gesti concreti di adeguamento alle dimensioni della porta.

La salvezza è un dono gratuito dell'amore misericordioso di Dio, ma va accolto ed espresso in una volontà concreta di conversione (cf il cammino di impegno "per imitare ad ogni suo potere il suo caro maestro Cristo" operato da San Girolamo).

C'è un tempo in cui la porta è aperta e un tempo in cui sarà chiusa. Il tempo della misericordia non dura per sempre, occorre approfittarne! È il "carpe diem" cristiano.

Oggi è ancora il tempo in cui "io sto alla porta e busso" (Ap 8, 20), poi verrà il tempo in cui potrebbe accadere che, rimasti fuori, siamo noi a bussare... "Ma egli vi risponderà: non vi conosco...".

Non possiamo tramandare a domani la nostra conversione!

3 - Ciò che abbiamo visto

Visitiamo il Santuario di Somasca. Ci soffermiamo davanti alle Reliquie del nostro Santo. P. Bonacina ci illustra le vicende di quelle Reliquie.

* La sepoltura. Alla morte il corpo di Girolamo fu sepolto nella chiesa di San Bartolomeo, dentro una cassa di legno, con una scritta che diceva: "Girolamo Miani, di costumi apostolici, il quale con la vita et essortazioni ne acquistò al Signore innumerevoli persone, Padre degli orfani, il quale morì l'anno 1537".

San Carlo Borromeo venerò le reliquie e le fece trasferire ai lati dell'altare.

* Nel 1626 avviene la prima ricognizione ufficiale. I Visitatori apo-

stolici trovano la cassa dietro il nuovo altare maggiore, dove l'aveva fatta trasferire il p. Bartolomeo Brocco.

Furono quindi deposte nell' "oscurolo" a fianco dell'altare maggiore.

* Nel 1748 le Reliquie furono per la seconda volta riconosciute da un'apposita commissione vescovile, sistemate in un'urna d'argento e collocate sull'altare della cappella del Santo. L'oscurolo rimase vuoto fino al 1954, quando vi furono traslate le ossa dei padri Evangelista Dorati e Vincenzo Gambarana.

* Nel 1867, per il primo centenario della canonizzazione di Girolamo, le Reliquie trovarono definitiva sistemazione in una nuova urna di cristallo e d'argento, l'attuale. L'urna è stata realizzata nella scuola dell'orfano-trofio della Pace di Milano.

4 - Ciò che abbiamo condiviso

* La celebrazione eucaristica davanti alle Reliquie del nostro Santo con i Vespri. Condivisione sulla Parola di Dio.

* In questi giorni Girolamo mi ha richiamato la "porta stretta" del Vangelo, quando "urla": "Non sanno che si sono offerti a Cristo?". Quanto queste parole sono risuonate fortemente nel mio cuore! Quanto ho bisogno di essere richiamato a questa imprescindibile esigenza di ritornare al mio punto di riferimento, a Cristo Crocifisso, al cui amore di predilezione ho cercato di corrispondere con la consacrazione.

Essere offerti a Cristo è essere olocausto che sale al Signore in sacrificio di soave odore, ma se non ci si lascia bruciare dal fuoco dell'amore di Dio, manifestato in Cristo Gesù, come si può essere olocausto, tanto meno graditi a Dio? Troppe scorie ci sono ancora dentro di me che vanno tolte. Essere offerto a Cristo per salire con Lui sulla croce, rinunciando se stessi, le proprie aspirazioni e i propri progetti. Come Girolamo, il mio desiderio è seguire ed imitare "il caro capitano Cristo"; è stare con Lui. Spero di corrispondere alle grazie di questi giorni.

NONO GIORNO: Somasca

1 - Ciò che abbiamo udito

Ritorniamo ancora sul testamento di San Girolamo. Continuiamo la riflessione su quelle parole: "Amatevi gli uni gli altri", perché sono fondamentali affinché la "Compagnia stia con Cristo".

Perché i rapporti all'interno della nostra famiglia di fede siano "trinitari" è necessario fare questi tre passi:

* Devo cambiare il mio modo di vedere le persone. Faccio troppe distinzioni tra una persona e l'altra.

* Devo fare il "vuoto" dentro di me, un vuoto d'amore per accogliere l'altro. E questo comporta "perdere" tutto per amore del fratello.

* Ma il vero amore richiede la "reciprocità" e questo avviene solo se "l'altro", il fratello, scopre in me non "il benefattore" che fa "gesti di carità", ma un "povero", capace quindi di accogliere il dono dell'altro...

L'esempio di Gesù: alla samaritana è lui per primo che chiede; è lui "il bisognoso" (Gv 4, 4); così è per Zaccheo (Lc 19, 1ss).

2 - Ciò che abbiamo contemplato

La Parola di Dio proclamata (Gv 19, 25-27), è l'icona di questi santi esercizi:

Gesù Crocifisso.

È stata la scoperta amabile di Girolamo. Dinanzi a Lui si è sentito amato. Dinanzi a Lui è diventato capace di amare.

I Somaschi portano in cuore una precisa consegna: Seguite la via del Crocifisso.

Maria, Madre di Gesù.

"Donna, ecco tuo figlio". "Figlio, ecco tua madre".

È la via mariana di Girolamo. Egli si è sentito generato da Maria. Come un bambino è stato preso per mano. E con la fiducia di un bimbo la prega ogni giorno: Ave Maria...

I Somaschi prendono con sé Maria, come propria madre e madre dei poveri e dei piccoli.

Il discepolo che Gesù amava.

Giovanni è il volto di ogni discepolo di Gesù. Colui che è disposto a condividere il destino di Gesù, colui che appoggia il proprio capo sul petto di Gesù per sentirne i palpiti d'amore e per testimoniare ad ogni uomo la tenerezza di Dio.

Giovanni è anche il volto di Girolamo, uomo che sapeva inebriare dell'amore di Cristo chiunque l'incontrasse.

Giovanni tiene il posto, ai piedi della croce, di ogni piccolo e povero che Gesù ama e predilige.

Questa icona è stata ben raffigurata in un dipinto della nostra casa di Aranjuez e nella vetrata della cappella del Caminetto delle Suore Missionarie Figlie di San Girolamo.

Ma tutte le opere somasche dovrebbero essere la rappresentazione vivente di questa icona.

3 - Ciò che abbiamo visto

Chiudiamo i nostri Esercizi itineranti nella stanzetta dove è morto il nostro Santo. Là dove sono risuonate quelle parole: "Seguite la via del Crocifisso".

La nostra guida ci dà alcune notizie riguardanti quella casetta, preziosa per noi. Proprietario era Giovannino degli Ondei, mercante di lana in Bergamo e nelle Marche. Persona di gran cuore, amico del nostro Santo: lo aveva aiutato a sistemare gli orfanelli sotto la Rocca. Nella sua casa spesso si preparavano i pasti per gli orfanelli.

Quando Girolamo convocò a Somasca i suoi primi compagni nel 1534, il suo amico ospitò tutti nella sala grande. Giovannino degli Ondei, nel testamento del 1545, dispose addirittura un contributo in viveri per i Servi dei poveri che si sarebbero riuniti periodicamente nella sua casa per i Capitoli.

4 - Ciò che abbiamo condiviso

* L'ultima celebrazione dell'Eucaristia è stata la più bella. Ci siamo ritrovati nel santuarietto della Mater Orphanorum. Erano presenti anche i nostri "Amici delle Opere" venuti appositamente da Narzole. La comunione delle esperienze di questi giorni è durata a lungo: tutti hanno potuto esprimersi. All'offertorio abbiamo rinnovati i Voti religiosi.

* È stato importante ricordare il passato di conversione di Girolamo (catene spezzate, specialmente quelle morali) per l'intervento di Maria SS.ma e rivivere il presente: pregare per i confratelli, specialmente malati, anziani e lontani e per gli avvenimenti della Provincia.

Punti salienti per me:

* il fervore dei padri che ci hanno seguito, che ci richiamava il fervore dei primi compagni di San Girolamo.

* Tra le ricerche storiche la dimostrazione dell'autenticità delle ossa e la visione di Chiesa secondo Girolamo.

* L'aver accostato, anche se per breve tempo, alcune delle opere che ancora in quei luoghi i nostri padri compiono come continuazione storica.

* Un gran desiderio di approfondire nel dopo quello che abbiamo visto e udito per conservarlo nel cuore.

* "...e tanto orar et pregar che vediamo e vedendo, operare...". L'ammonimento di San Girolamo mi suona oggi più chiaro ed insistente dopo l'esperienza degli Esercizi spirituali itineranti: "pregare" ed "operare" hanno acquistato l'apporto del "vedere". Vedere e toccare, ripercorrendo il cammino del Fondatore, quanto resta del suo "operare", come ripensare e rileggere sul posto le sue parole ed i

suoi insegnamenti, mi hanno permesso di sentirlo più vicino e moderno, ma, soprattutto, di accogliere nell'animo il suo appello carismatico a "stare con Cristo", a mantenere "il lavoro, la devozione e la carità" quale "fondamento dell'opera" e quindi esigenze vitali della mia stessa personalità somasca.

La stretta unità formatasi fra noi "itineranti", il compartecipare i beni spirituali che si vivevano, mi hanno inoltre "confermato" sempre più nella "via del Signore" che è la "Compagnia dei Servi dei poveri".

Nello scorrere delle giornate e dei chilometri il Signore mi apriva l'animo all'esperienza del suo amore e della sua volontà. Il "testamento" di San Girolamo, eredità vitale, mi si è andato sempre più chiarendo, come chiave in mano mia per leggere ed incarnare il Vangelo.

Alla luce di tutto questo una equivalenza mi si è spalancata davanti come un orizzonte verso cui sempre più camminare: via crucis ("seguite la via del Crocifisso") = via Eucaristiae = via Mariae = via Hieronymi.

Conclusione

Il primo giorno dei nostri esercizi itineranti ci era stata suggerita l'idea, ascoltando il racconto dell'Alleanza (Giosuè), che anche noi avremmo dovuto, al termine di questi giorni, fissare "una pietra" come memoriale di tutte le grazie del Signore, del suo amore per noi.

L'abbiamo trovata questa pietra: viene distribuito a ciascun partecipante un libretto dove sono state raccolte alcune parole programmatiche del nostro Santo Fondatore. Le abbiamo chiamate "finestre". L'impegno che ognuno si è preso è questo: aprire, di tanto in tanto, una di queste "finestre" e contemplare gli orizzonti sterminati dello spirito del nostro Santo, per scoprire sempre più profondamente il suo carisma, la sua spiritualità.

Una segreta speranza è affiorata: questa "contemplazione" potrebbe "incarnarsi" a beneficio di tutta la famiglia somasca, in un libretto di meditazione, frutto di un amore nuovo che ciascuno di noi ha sentito nascere per San Girolamo, il nostro "ardentissimo Padre".

«LE ORAZIONCINE CHE IO SO» (I lett. 3)

Orazioni per chi è uomo di strada come Girolamo Emiliani

Benignissimo Iddio (An.)
Benignissimo nostro Iddio (An.)
Benignissimo Signore nostro (II lett.)
Benignissimo Iddio che doni beni eterni (An.)
Benignissimo Iddio che chiami alla patria celeste (An.)
Benignissimo Iddio che rimunererai dalle fatiche (An.)

Bontà divina che prepari opportunità d'imitarti (An.)

Cristo, caro Maestro (An.)
Cristo Gesù, mio capitano (An.)
Cristo Gesù, con cui possiamo fare i patti (An.)
Cristo pellegrino che resti con noi quando si fa sera (I lett.)
Cristo a cui ci offriamo (VI lett.)
Cristo per le cui piaghe ci riempi di umiltà, carità e unzione (VI lett.)
Cristo che operi negli strumenti che vogliono lasciarsi guidare dallo Spirito Santo (III lett.)
Cristo di cui mangiamo il pane (VI lett.)

Dolce Padre nostro, Signore Gesù Cristo (N.O.)

Eterno Padre che mandi operai (I e III lett.)

Gesù buono, amore mio e Dio mio (N.O.)

Gesù Crocifisso, salvatore non giudice (An.)
Gesù Crocifisso, via da seguire (An.)
Gesù Crocifisso che apri gli occhi della nostra cecità (VI lett.)

Iddio, nostro fine (N.O. e II lett.)
Iddio fonte di ogni bene (N.O. e II lett.)
Iddio propizio a noi peccatori (N.O.)
Iddio che per la tua misericordia esaudisci le nostre orazioni (N.O. e V lett.)
Iddio che ami e predestini ab eterno i figli tuoi (An.)
Iddio che infondi fervore (An.)
Iddio che liberi dalla schiavitù (An.)
Iddio che prometti la vita eterna (An.)
Iddio dai progetti misteriosi (An.)
Iddio che intervieni (An.)

Iddio che non abbandoni mai chi compie le tue opere (An.)
Iddio che conosci il come e il dove (I lett.)
Iddio in cui solo dobbiamo fidare (II lett.)
Iddio che operi in chi pone in Te fede e speranza (II lett.)
Iddio che operi cose grandi esaltando gli umili (II lett.)
Iddio che conforti e dai il centuplo (II lett.)
Iddio che mandi occasioni (II lett.)
Iddio che solo sei buono (III lett.)
Iddio per il cui amore resistiamo alle tentazioni (III lett.)
Iddio che procuri il lavoro (III lett.)
Iddio che dai la grazia di essere di esempio (III lett.)
Iddio che dai la grazia di intendere la tua volontà ed eseguirla (V lett.)
Iddio che mostri i rimedi (VI lett.)

Mio Signore (An.)

Signore benignissimo (N.O.)
Signore di benigna misericordia (N.O.)
Signore di immensa tenerezza (N.O.)
Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo (N.O.)
Signore, unica speranza e rifugio (An.)
Signore che non abbandoni mai (An.)
Signore che operi cose nuove e mirabili nei tuoi servi (An.)
Signore che tutto vuoi (An.)
Signore che metti alla prova (An.)
Signore che manifesti la tua volontà (An.)
Signore che permetti la mancanza di cose materiali per imparare a vederti (An.)
Signore a cui è dovuta la gloria (An.)
Signore che mostri quanto è tuo (I lett.)
Signore che consoli (II lett.)
Signore che conforti e dai il centuplo (II lett.)
Signore che fai uscire dalla tentazione (II lett.)
Signore che dai pace e quiete in questo mondo (II lett.)
Signore che ci rendi degni (III lett.)
Signore che insegni ad usare ogni avvenimento a fin di bene (III lett.)
Signore che supplisci dove manchiamo (III lett.)
Signore che dai la grazia di operare (IV lett.)
Signore che ci comandi di cercare per primo il Regno di Dio (V lett.)

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Atti del Papa

Angelus, domenica 12 ottobre 2003 pag.242

Atti del Preposito generale » 246

Riunioni del Consiglio generale » 248

Coordinamento per la pastorale giovanile-vocazionale

La Consulta giovani » 254

Texto del anteproyecto de revisión de la segunda parte de las
Constituciones y Reglas preparado por la Consulta del 2003 » 255

Text of the proposed revision of the CCRR second part as
drafted by the Consulta 2003 » 272

RASSEGNA

In memoriam

Fr. Giuseppe Supino » 288

Spiritualità

Esercizi itineranti "Sulle orme di san Girolamo" » 290